

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 11 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 018 del 10.01.07

Antoci ha ricevuto il nuovo prefetto Monteleone.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto oggi in visita il nuovo prefetto di Ragusa, Giovanni Francesco Monteleone, appena insediatosi al posto di Marcello Ciliberti.

Il neo Prefetto, accompagnato dal Capo di Gabinetto dott.ssa Chiara Armenia, ha avuto un cordiale colloquio col presidente Antoci e si è detto contento di prendere possesso del suo nuovo Ufficio, in una provincia che ha caratteristiche d'eccellenza sul piano economico ed imprenditoriale.

Il presidente Antoci ha confermato al Prefetto Monteleone la più totale disponibilità alla collaborazione augurandogli un proficuo lavoro al servizio della collettività iblea e si è detto certo di una sinergica azione tra le due Istituzioni forte anche di una consolidata e pregressa tradizione fatta di buoni e costruttivi rapporti”.

(gm)

Prime visite Già al lavoro il prefetto Francesco Monteleone

E' al lavoro da ieri il nuovo prefetto Giovanni Francesco Monteleone. E' subentrato a Marcello Ciliberti. Il nuovo prefetto sta cominciando a prendere contatto con la nuova realtà nella quale è stato chiamato ad operare.

Ieri, i primi due impegni istituzionali, gli incontro con il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente della Provincia Franco Antoci. Nel corso dell'incontro con Dipasquale, il prefetto ha sottolineato che la Prefettura si pone al fianco delle autonome locali, dei rappresentanti delle istituzioni per affrontare e risolvere le diverse questioni che si presentano sul territorio.

Il presidente della Provincia Antoci ha confermato al prefetto la totale disponibilità alla collaborazione, augurando al nuovo prefetto un proficuo lavoro al servizio della collettività iblea. * (a.l.)

RAGUSA. Il Tribunale amministrativo ha trasmesso gli atti del ricorso del Pri alla Corte costituzionale

Elezioni Ap, il Tar non decide

RAGUSA. Resta tutto così com'è alla Provincia regionale di Ragusa. Almeno per ora. Nessuna decisione, infatti, è stata presa sul ricorso del segretario provinciale del Pri, Gino Calvo, teso ad invalidare le elezioni 2007 all'ente di viale del Fante. Il Tar di Catania, ieri pomeriggio, ha sospeso il giudizio, a sostegno delle richieste dei ricorrenti, essendo stata sollevata una questione di legittimità costituzionale delle norme in materia di procedimenti elettorali. Per questa ragione, il Tribunale amministrativo non si è pronunciato ma ha trasmesso gli atti alla Corte costituzionale. Il caso Calvo, dunque, valica i confini regionali e arriva sino a palazzo della Consulta.

"La partecipazione alle elezioni - afferma l'avv. Agatino Cariola che, assieme a Carmelo Giurdanella, forma il collegio difensivo di Calvo - viene ritenuto un diritto fondamentale dei cittadini. Il fatto che sia stata posta una questione di legittimità costituzionale è da leggere in maniera positiva. Il Tar Catania si è trovato in difficoltà perché il Cga si era espresso sul caso Messina in una determinata direzione e ha voluto vederci chiaro, una volta per tutte, chiedendo il supporto della Corte, per irrobustire la propria decisione. Ciò significa che il nostro ricorso non è infondato, come sostenuto da chi si oppone. Viene da chiedersi perché il provvedimento del presidente del Tri-

bunale, circa la reintegrazione di Calvo, reca la data del 3° maggio mentre gli organi elettorali della provincia di Ragusa hanno ritenuto dover applicare il suddetto decreto solo alle 18 dell'11 maggio".

La Corte costituzionale dovrà in pratica dirimere la controversia chiarendo se era legittimo impugnare l'atto finale relativo alla proclamazione degli eletti, nel qual caso dovrebbe ritornare ad esprimersi il Tar di Catania, oppure se l'atto poteva essere impugnato quando il Pri era stato escluso dalle elezioni, nel qual caso nessun tipo di provvedimento dovrebbe essere assunto, essendo stato il Pri riammesso. Ritenuto improcedibile, invece, per un

problema di notifiche, il ricorso presentato da Mario Cutello dei socialisti. I tempi? Tra trasmissione degli atti alla Corte, pubblicazione della sentenza del Tar sulla Gazzetta ufficiale, udienza della Corte, ritrasmissione degli atti a Catania, convocazione delle parti e fissazione di una nuova udienza da parte del Tar potrebbero passare anche parecchi mesi (da quattro a otto). Enthusiastiche le dichiarazioni di Calvo: "I repubblicani sono felici per questo epilogo che dimostra che avevamo ragione. Su questa vicenda si pronuncerà la Corte costituzionale. Il Tar, facendo una tale scelta, ha già dichiarato di fatto che noi abbiamo ragione".

GIORGIO LIUZZO

ELEZIONI. Si dovrà esprimere sulla legittimità dell'ordinanza emessa dal Tribunale amministrativo prima del voto. Calvo: «Rafforza la nostra posizione». Antoci: «Ho sempre fiducia nella giustizia»

Il ricorso del Pri fa tremare la Provincia Il Tar dà gli atti alla Corte costituzionale

(*gn*) Non si chiude la vicenda del ricorso del Partito Repubblicano Italiano che chiede l'annullamento delle elezioni alla Provincia regionale di Ragusa. Il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania - Prima Sezione, ha inviato tutti gli atti alla Corte Costituzionale per un parere sulla complessa vicenda. È questa la decisione emessa dal Collegio presieduto da Vincenzo Zingales, relatore Salvatore Gatto Costantino e terzo giudice Pancrazio Savasta. Praticamente, prima di entrare nel merito, il Tar vuole il conforto della Corte Costituzionale considerato che il Consiglio di Giustizia amministrativa con propria sentenza del mese di giugno 2007, la numero 907, asserisce che la giustizia amministrativa non può intervenire prima dello svolgimento delle elezioni. In parole povere il Cga ha scritto: «Il Collegio ritiene che appare estranea al giudizio elettorale la impugnazione immediata e quindi la sospensione cautelare di atti endoprocedimentali anteriormente alla proclamazione degli eletti». Il Tar, invece, ha riammesso con ordinanza presidenziale il 3 maggio e con decisione del collegio il 10 maggio, la lista del Pri alle elezioni del 13 e 14 maggio scorso che era stata esclusa dall'Ufficio Elettorale Circostrizionale di Ragusa e Modica. E per non avere potuto fare campagna elettorale il Pri ha chiesto l'annullamento delle elezioni. Il Pri era stato escluso per un vizio legato alle firme per la presentazione delle liste. Praticamente il partito dell'Edera aveva effettuato una compilazione parziale del documento non riportando nei fogli successivi al primo l'indicazione del partito e dei candidati. Stralciato il ricorso dello Sdi che ad opponendum chiedeva l'esclusione del Pri dalla competizione. Un fatto che - secondo lo Sdi - avrebbe permesso la conquista di un seggio in Consiglio al posto

di uno del centrodestra. Il ricorso dello Sdi è stato dichiarato improcedibile per un vizio formale legato alla notifica del ricorso che era stata decisa dal Tar nell'udienza dell'8 novembre scorso quando aveva rinviato per l'integrazione del contraddittorio. Praticamente a Bartolo Ficili, consigliere dell'Udc, il ricorso è

stato notificato in ritardo. Il Tar, quindi, ieri ha sospeso la decisione. E mentre Gino Calvo si dice contento della decisione del Tar dicendo: «Sono ancora più conviuto che avevamo ragione», il presidente Franco Antoci afferma: «Ho sempre fiducia nella giustizia e confermo questa fiducia e sono sicuro che alla fine

la giustizia prevarrà e sarà premiata quella che è stata la volontà dell'elettorato». Il Pri era difeso dagli avvocati Carola e Giurdanella, la Provincia dal professore Ali e dall'avvocato Mezzasalma, e lo Sdi dall'avvocato Piero Paterniti la Via.

GIANNI NICITA

Provincia Si allungano i tempi del pronunciamento sulla richiesta di annullamento delle elezioni del 13 e 14 maggio dello scorso anno

Almeno per ora non si torna a votare

Il Tar ha sospeso il giudizio sul ricorso del Pri sollevando un'eccezione di costituzionalità

Alessandro Bonglomo

Ci vorrà ancora almeno un anno prima di sapere se le elezioni provinciali del 13 e 14 maggio dello scorso anno possano ritenersi valide. La prima sezione del Tar di Catania, che sta esaminando il ricorso del Partito repubblicano, con il quale si chiede di annullare le elezioni e tornare alle urne, ha infatti interrotto il giudizio chiedendo, su una materia assai controversa anche per i giuristi, il pronunciamento della Corte Costituzionale.

Passerà quindi ancora qualche mese prima che il Tar emetta la sua sentenza. L'intenzione della prima sezione, presieduta da Vincenzo Zingales (relatore Salvatore Gatto Costantino), appare comunque abbastanza delineata. Il Tribunale amministrativo di Catania ritiene che il Pri abbia subito un danno dalla temporanea esclusione dalla competizione, determinata dal Tribunale di Ragusa. Questa situazione avrebbe, quindi, in qualche modo alterato il risultato elettorale, non consentendo al Pri di condurre, al pari delle altre liste, la propria campagna elettorale.

Nel dispositivo, letto ieri sera alle 19.40, con il quale il Tar di Catania adice la Corte Costituzionale, di questo ragionamento non vi è traccia. Lo si può, però, facilmente dedurre. Una conclusione diversa avrebbe infatti reso poco produttivo, ai fini di questo

procedimento, il ricorso alla Corte Costituzionale.

Perché la prima sezione del Tar di Catania ha sospeso il giudizio, sollevando un'eccezione di costituzionalità? «Ci sono - spiega l'avvocato Agatino Cariola, legale insieme con l'avvocato Carmelo Giurdanella di Gino Calvo - motivazioni sia di carattere sostanziale che processuale». Le prime possono riferirsi al diritto, costituzionalmente garantito, alla partecipazione politica che verrebbe in qualche modo leso nel momento in cui si nega la possibilità di concorrere alle elezioni e alla vita democratica; le altre alla facoltà del Tar di ammettere con riserva a una competizione elettorale soggetti esclusi dal Tribunale. Secondo il Consiglio di Stato e il Cga (che ha in Sicilia le stesse prerogative del Consiglio di Stato), i Tribunali amministrativi possono solo annullare le elezioni, qualora ravvisino delle procedure illegittime, ma non hanno alcuna facoltà di modificare l'elenco dei soggetti ammessi dal Tribunale alla competizione. È proprio quello che ha già disposto il Tar di Catania ammettendo con riserva il Pri alle elezioni. Ieri la prima sezione era chiamata, in via preliminare, a confermare questa decisione. Il Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) di Palermo avrebbe, però, in base alla propria giurisprudenza, ribaltato questa impostazione. Da qui l'intenzione del Tar di

«irrobustire» (come interpreta il professore Cariola) la propria decisione, ponendo il quesito alla Corte Costituzionale e, sospendendo, quindi il giudizio. L'unica certezza, fornita dalla lunga giornata di ieri, riguarda l'improcedibilità del ricorso "ad opponendum" presentato da Mario Cutello che sosteneva, invece, l'esclu-

sione del Pri e lo scomputo dei voti ottenuti dal Pri. In questo modo lo Sdi avrebbe ottenuto un seggio (a danno dell'Udc). Un difetto nelle notifiche e l'impossibilità di sopprimere con una sentenza la volontà popolare espressa dai cittadini hanno indotto il presidente Zingales a respingere il ricorso di Cutello che avrà, comunque, modo di difendere la propria tesi davanti al Cga.

La sospensione del giudizio ha colto di sorpresa gli ambienti politici provinciali. Nella Casa delle libertà si era quasi certi del non accoglimento del ricorso, tanto

che nessuna proposta politica era stata offerta al Pri in cambio del ritiro dell'istanza. La Cdl riteneva quindi probabile (al primo o al secondo appello) la bocciatura della richiesta di ripetere le elezioni.

Nell'immediato, questa sospensione allontana la prospettiva dell'ingresso del Pri nella giunta di Nello Dipasquale. Un pronunciamento della Corte Costituzionale in grado di confortare le tesi del Tar di Catania potrebbe però, una volta superato anche lo scoglio del Cga, condurre tra un anno a nuove elezioni alla Provincia. E proprio questa variabile

potrebbe generare dinamiche politiche al momento non immaginabili, anche perché andrebbero a intersecarsi con il clima da elezioni anticipate che si respira sia a Palermo che a Roma. In ogni caso il mandato amministrativo di Antoci avrà almeno altri dodici mesi di vita e si potranno gestire situazioni al tempo stesso delicate e importanti (fondi ex Insicem, viabilità dell'aeroporto di Comiso, raddoppio della Ragusa-Catania) che sarebbe stato delittuoso mettere in mano a un commissario burocrate nominato dalla Regione. *



Lo Sdi resta fuori dal consiglio provinciale, improcedibile l'istanza di Cutello

Richiesta di Dipasquale

Acque diga, Antoci convochi la conferenza

Il presidente della Provincia convochi la conferenza di servizio permanente sulla diga di Santa Rosalia. La richiesta è firmata dal sindaco Nello Dipasquale ed è mirata a verificare lo stato dei lavori, il rispetto del protocollo d'intesa e i tempi d'attuazione delle opere attualmente in fase di realizzazione.

La conferenza di servizio permanente, di cui fanno parte i rappresentanti degli enti che hanno sottoscritto il protocollo, si occupa della verifica del rispetto del protocollo d'intesa che stabilisce le linee guida sull'utilizzo delle acque della diga di Santa Rosalia.

Sui lavori per la canalizzazione delle acque della diga, la scorsa estate si è accesa una doppia polemica: la prima sui danni provocati all'habitat naturale dell'Irminio; la seconda, sul rischio di ridurre la portata del fiume al punto da compromettere anche le falde da cui la nostra città attinge l'acqua che giornalmente viene immessa nelle condutture. ◀ (a.l.)

SANTA ROSALIA. Chiesta la convocazione della Conferenza di servizio **Diga, il Comune sollecita la Provincia**

(*giad*) Il Comune chiede di convocare la «Conferenza di servizio permanente», istituita dalla Provincia Regionale di Ragusa, per verificare lo stato dei lavori, il rispetto del protocollo d'intesa e i tempi di attuazione delle opere in corso di realizzazione per l'utilizzo delle acque della diga di Santa Rosalia. La richiesta è stata formalizzata dal sindaco al presidente della Provincia, Franco Antoci.

Intanto, il Comune a fine dicembre ha ufficializzato con apposito atto, la convenzione con la Provincia, il Consorzio di bonifica 8 e lo Csei, il centro studi di economia applicata all'ingegneria, di Catania per il completamento dello studio che è stato commissionato per valutare la fattibilità in merito all'utilizzo a scopo civile di una parte delle acque dell'invaso della diga di Santa Rosalia, uno studio che comprenderebbe anche la realizzazione dell'atti-

ività di diffusione dei risultati di tutti gli studi condotti. La quota che è stata prevista come a carico del Comune e che deve essere corrisposta, appunto, allo Csei di Catania è di 28.000 euro, iva compresa. In materia di acque, poi, la giunta comunale ha adottato una delibera con la quale ha autorizzato il conferimento incarico per l'effettuazione delle analisi chimico-fisiche e batteriologiche in tutti i punti di erogazione dell'acquedotto comunale e di consulente tecnico in materia di qualità delle acque per due anni due: l'importo onnicomprensivo è di 50.000 euro l'anno, «previa selezione pubblica ai sensi del vigente regolamento comunale di organizzazione degli uffici e dei servizi». Della questione se ne occuperà il dirigente del settore X, Giulio Lettica.

GIA. D.

DIGA SANTA ROSALIA

Convocare la «Conferenza di servizio permanente» istituita dalla Provincia regionale di Ragusa, della quale fanno parte i rappresentanti istituzionali degli enti sottoscrittori del protocollo d'intesa teso a stabilire le linee guida sull'utilizzo delle acque della diga di Santa Rosalia. E' quanto ha chiesto, con una apposita nota, il Sindaco, Nello Dipasquale al presidente dell'Ente di viale del Fante, Franco Antoci, per verificare lo stato dei lavori, il rispetto del protocollo d'intesa e i tempi di attuazione delle opere in corso.

RAGUSA. Venerdì alla Camera di commercio il dibattito sulle prospettive dello scalo ibleo

Aeroporto, confronto con la Sac

E Failla propone: «La Soaco deve consentire ai cittadini della provincia di Ragusa di viaggiare con l'esenzione delle tasse aeroportuali»

Un confronto alla Camera di commercio con la Sac di Catania, per conoscere le prospettive dello scalo ibleo. Una proposta tesa ad assicurare la soppressione delle tasse aeroportuali del "Pio La Torre" ai cittadini della provincia di Ragusa. Sono le due iniziative che, per quanto riguarda il sito di Comiso, sono destinate a tenere banco nei prossimi giorni. È stato il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, a lanciare, ieri mattina, una idea che non può che essere vista di buon occhio dalle decine di migliaia di passeggeri dell'area iblea. "La Soaco - spiega Failla - deve consentire ai cittadini della provincia di Ragusa di viaggiare dall'aeroporto di Comiso con l'esenzione delle tasse aeroportuali. È un dovere della società che dimostrerà co-

si di avvantaggiare il territorio ed i suoi cittadini". Per quanto riguarda, invece, l'incontro con la Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, partecipata dalla Camera di commercio di Ragusa, è prevista, per venerdì alle 12, una conferenza stampa, nei locali Camcom, sui temi dello sviluppo e delle prospettive dello scalo aeroportuale di Comiso, al quale la Sac partecipa nella qualità di socio di maggioranza. All'incontro saranno presenti il presidente della Sac spa, ing. Gaetano Mancini, il direttore generale, dott. Renato Serrano, accompagnato dall'altro dirigente della struttura, dott. Antonelli, oltre che dal presidente dell'ente camerale di Ragusa, Giuseppe Tumino, e dal componente del cda della Sac, in rappresentanza della Cam-

com di Ragusa, Giovanni Gulino.

La proposta lanciata dal vicepresidente del Consiglio provinciale consiste nell'esentare dalle tassazioni aeroportuali i cittadini della provincia in partenza ed in transito dall'aeroporto Pio La Torre. È motivata con le esigenze dei cittadini della provincia di Ragusa di ridurre la marginalità territoriale che contraddistingue la nostra posizione geografica. "Voglio lanciare questa proposta - precisa Sebastiano Failla - in considerazione di tre fattori ben precisi. Il primo, più importante, è la marginalità geografica del nostro territorio legata al gap infrastrutturale endemico della nostra provincia. L'aeroporto rappresenta una reale e concreta possibilità di annullare questa carenza. La seconda motivazione che mi spinge è la considerazione del fatto che per decenni la provincia di Ragusa, e Comiso in particolare, hanno subito la presenza di armamenti nucleari sul proprio territorio, con tutti i rischi ammessi e connessi a questo ingombrante patrimonio. Un'altra importante motivazione deriva dalla considerazione che la sede

dell'aeroporto è stata in passato utilizzata dal governo per l'emergenza dei kosovari. In sintesi il territorio ha sempre subito e ha generosamente aperto le proprie forze senza avere mai nessun ritorno di nessuna natura. Questo è il momento per pareggiare i conti con i cittadini della provincia di Ragusa, agevolandone la mobilità e le possibilità di spostamento". Failla precisa, poi, che "la necessità di un intervento del genere va vista anche nell'ottica di abituare all'utilizzo dell'aereo i cittadini della nostra provincia. In maniera tangibile la proposta che offro alla riflessione dei soggetti politici della provincia, produrrà un concreto risparmio all'economia complessiva". Le tasse aeroportuali incidono un 25-30% sul costo complessivo di un biglietto emesso su una tratta di media percorrenza. La proposta lanciata da Failla, ma se ne dovrà valutare la percorribilità sul piano tecnico, potrebbe contribuire in maniera sostanziale ad un reale risparmio dei viaggiatori della provincia di Ragusa.

G. L.

PUNTERUOLO ROSSO

«Task force» per eliminare le palme

Riunione a Palermo presieduta dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via per fare il punto sull'emergenza del punteruolo rosso e creare una vera e propria "task force" per abbattere e distruggere le palme infette. La Provincia Regionale era rappresentata dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il quale nei prossimi giorni riprenderà l'attività di coordinamento già svolta con il comune di Ragusa, l'Azienda Foreste demaniali, l'ESA nonché con l'Osservatorio per le malattie delle piante per il taglio e la triturazione delle palme colpite e segnalate da privati ed enti pubblici nell'ambito del territorio. "Al fine di meglio concretizzare il programma individuato - afferma Cavallo - saranno ulteriormente coinvolte le Amministrazioni Comunali chiamate a supportare l'attività in corso mediante il monitoraggio dei rispettivi territori e la segnalazione dei casi riscontrati".

AMBIENTE. Nuovo percorso **Riserva d'Aleppo** **Piano dei Verdi**

(*gm*) Aprire nella riserva orientata del pino d'Aleppo una strada che colleghi il centro storico di Vittoria con il mare, in prossimità del fiume Ippari. È la proposta che il presidente dei Verdi, Giorgio Stracquadanio lancia alla Provincia ed al Comune. «Andrebbe realizzato un percorso sterrato, cinto da ringhiere in legno che, sotto l'ombra dei Pini d'Aleppo possa accompagnare sportivi, naturalisti, turisti, ma anche gente del posto dalla città al mare e viceversa. - ha detto - Pista utilizzabile da amazzoni e cavalieri, dagli amanti del "free-bike" o da associazioni, comitive, gruppi organizzati di ogni provenienza attratti dal "bird-watching" o dall' "insect-watching". Tutti devono poter fruire di questo attraversamento nel verde che consenta di conoscere i Mulini ad acqua, Contrada Colobria, Contrada Tremolazza». Secondo l'esponente dei Verdi, una volta stabilito il tracciato, non sarebbe necessario acquisire i terreni per intero, ma ottenere il passaggio attraverso proprietà private. «I ruderi riattati ad opera dei privati possono offrire ristoro, rinfreschi, servizi, stazioni di sosta per il "bike-sharing", box ai cavalieri e assistenza a chi fa trekking. Non servono parcheggi - ha aggiunto -. Proponiamo solamente l'esproprio con un plus-valore di quelle colture in serra preesistenti per aumentare ulteriormente la superficie destinata a pineta fruibile».

SD. Tumino all'attacco Fondi da Provincia «È clientelismo»

(*gn*) Con tre interrogazioni il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Sandro Tumino, denuncia il modo con cui l'amministrazione continua a spendere denaro pubblico. Si tratta della spesa per il progetto «Gli amici di Orfeo», corso di alto perfezionamento musicale, di quella per posizionare alberi di Natale nelle piazze dei comuni e dell'acquisto di spazi pubblicitari sull'agenda 2008 stampata dal quotidiano «La Sicilia». Per Tumino «la spesa della Provincia continua ad essere segnata dalla matrice di contributificio nei confronti di ogni tipo di attività, siano esse lucrative o no, e sparge su di esse fiumi di denaro che non hanno altro ritorno se non quello dell'impinguare la lista dei clienti e del mercimonio per il fine di ottenere qualche pagina di compiacente pubblicità nei confronti della giunta e della maggioranza consiliare». Tumino si chiede «se sia utile per lo sviluppo e l'ammmodernamento della nostra provincia continuare a spendere denaro in questo modo o se sia meglio che l'amministrazione cambi atteggiamento nei confronti della spesa e la renda più oculata e trasparente».

PARCO DEGLI IBLEI

Cascone: «La Cna non può essere esclusa»

"Chi è stato a decidere e seguendo quali modalità la composizione del tavolo di concertazione che dovrà occuparsi di definire l'istruttoria per il parco degli Iblei?". È un interrogativo che sottintende una polemica quello che il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone, si pone proprio alla vigilia del primo incontro calendarizzato dall'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, per la definizione del perimetro del parco, previsto per questa mattina, con i sindaci iblei.

"Il tavolo - afferma Cascone - secondo quanto abbiamo appreso sarà composto, tra gli altri, da un rappresentante di ciascuna categoria tra commercio, industria e agricoltura. Forse, però, qualcuno ha dimenticato che nell'area iblea esiste un settore come quello dell'artigianato e delle piccole e medie

imprese che costituisce uno dei volani dell'economia iblea e che ha pieno titolo a dire la propria, in questa vicenda, così come le altre categorie. Mi auguro, quindi, che quella di Mallia sia stata solo una svista e che si possa voltare subito pagina per dare pieno titolo alle imprese del settore artigiano di esprimere le proprie valutazioni su una vicenda così delicata. Altrimenti, rischieremmo, come sempre, di parlarci addosso e di non concludere alcunché di positivo. Ritengo la vicenda del Parco degli iblei di fondamentale importanza anche per il futuro legato allo sviluppo del nostro territorio. E penso che non si possa escludere una componente fondamentale come quella della categoria che rappresentiamo".

G. L.

FONDI INSICEM

Gestione a un comitato di garanzia

Sara' affidata ad un comitato di garanzia a maggioranza pubblica la gestione dei fondi ex Insicem. L'organismo di controllo sara' composto da sei rappresentanti delle istituzioni e da due dei privati. La decisione e' stata assunta, in modo definitivo, nell'ultimo incontro alla Camera di commercio che si e' avuto mercoledi' sera con la convocazione del tavolo tecnico con lo scopo di fare sintesi sulle diverse posizioni in vista dell'incontro ufficiale di domani per avviare tutte le procedure. Sono stati gli amministratori del Comune di Ragusa a chiedere che il controllo sulla gestione dei fondi stanziati dalla Regione per la ricapitalizzazione delle imprese fosse a maggioranza pubblica.

Un principio, secondo gli esponenti di palazzo

dell'Aquila, acclarato anche dalla Corte dei Conti. Del comitato faranno parte due rappresentanti della Provincia regionale, due della Camera di Commercio, due dei Comuni, uno dei lavoratori dipendenti, uno dei datori di lavoro. Si e' parlato anche degli emendamenti presentati dal consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, e tra questi sono stati accolti quelli relativi alla riconversione delle aziende e quelli riguardanti il prolungamento fino a 10 anni per la restituzione dei mutui. Proseguono intanto gli incontri che sta portando avanti l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha scelto di continuare a confrontarsi con gli esponenti dei vari settori produttivi.

M. B.

IMPRESA. Comitato a maggioranza pubblica

Sbloccati i fondi ex Insicem Domani prevista la ratifica

(*gn*) Sembra chiuso il cerchio sulla definizione della misura 5 dei fondi ex Insicem. Si tratta degli otto milioni di euro destinati alla capitalizzazione delle imprese, alla patrimonizzazione dei Consorzi Fidi ed ai contributi in conto interessi. Domani il tavolo di concertazione dovrà ratificare l'accordo raggiunto durante la riunione del tavolo tecnico allargato ai consiglieri provinciali che hanno presentato gli emendamenti, che si è riunito alla Camera di Commercio l'altro ieri sera. Il Comitato di garanzia sarà a maggioranza pubblica e sarà composto da sei rappresentanti delle istituzioni e da due dei privati. È passato, praticamente, l'emendamento dell'assessore del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, il quale chiedeva che il controllo sulla gestione dei fondi stanziati dalla Regione per la ricapitalizzazione delle imprese fosse a maggioranza pubblica. Del comitato faranno parte due rappre-

sentanti della Provincia regionale, due della Camera di Commercio, due dei Comuni, uno dei lavoratori dipendenti, uno dei datori di lavoro. Il Comitato di Garanzia procederà alla individuazione dei criteri da inserire nel bando che una volta pubblicato darà alle imprese 60 giorni di tempo per presentare l'istruttoria che sarà curata dai Consorzi Fidi tramite le banche. Nel corso della riunione si è parlato anche degli emendamenti presentati dal consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, e tra questi sono stati accolti quelli relativi alla riconversione delle aziende e quelli riguardanti il prolungamento fino a 10 anni per la restituzione dei mutui. Proseguono intanto gli incontri che sta portando avanti l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha scelto di continuare a confrontarsi con gli esponenti dei vari settori produttivi.

POZZALLO

Utilizzo palazzo «Pandolfi»

g.l.) C'è un'intesa di massima tra la Provincia regionale e il Comune di Pozzallo per l'utilizzo di Palazzo Pandolfi, di proprietà della Provincia, e per definire gli oneri di locazione relativamente all'utilizzo di alcuni edifici scolastici. L'accordo è stato raggiunto tra l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo e l'assessore al Bilancio del Comune di Pozzallo Attilio Sigona sulla locazione del suddetto edificio. Il debito del comune di Pozzallo di 150 mila euro verrà estinto con la locazione di nuovi locali che verranno destinati a sede della sezione del liceo Scientifico dell'istituto Curcio, mentre, per Palazzo Pandolfi si pensa di destinarlo a sede della fondazione "Giorgio La Pira" che ospiterà un vero e proprio Centro Studi in memoria del sindaco santo di Firenze. L'intesa raggiunta dagli assessori Giampiccolo e Sigona e concordata col presidente Antoci e il sindaco Sulsenti permette di superare qualche incomprensione di natura burocratica che si era verificata nelle ultime settimane tra i due enti e consente di avere a disposizione nuove aule per l'istituenda sezione del liceo scientifico di Pozzallo e di dare una degna sede, come quella di Palazzo Pandolfi, alla fondazione Giorgio La Pira. "Siamo soddisfatti - dice l'assessore Giampiccolo - per l'intesa raggiunta, soddisfatti perché abbiamo chiuso una vertenza che si trascinava da qualche tempo".

Incrocio «Viadotto Avola» Nota di Sebastiano Failla

(*Im*) L'avvio dei lavori sull'incrocio tra il Viadotto Avola e l'ingresso di Modica mette fine ad un iter che abbiamo seguito nel corso del tempo e che renderà migliore e più sicura un'arteria che vive intensi flussi veicolari". E' quanto afferma il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, a pochi giorni dall'inizio dei lavori per illuminare l'incrocio in questione. "Da oggi Modica – aggiunge Failla – avrà una delle sue più importanti e trafficate porte di accesso, sistemata in maniera moderna e sicura. Lo sforzo dell'amministrazione provinciale verso una delle sue più importanti città è testimoniata dal fatto che, su quell'asse viario, insistono più strutture, come il viadotto, il Palarizza e Casa Florida, a cui la Provincia vuole dare lustro, rendendole fruibili e inserendole nel circuito turistico dell'intera città".

CONCERTO

I Negramaro al teatro tenda

I Negramaro, con il loro "La finestra Tour a teatro" sbarcheranno domani sera al teatro tenda di Ragusa. Il nuovo tour, prodotto da Barley Arts ed organizzato nel capoluogo ibleo da Marcello Cannizzo Agency, vede la band suonare 'unplugged', in una dimensione più intima e meno 'dura'. Il concerto è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa alla Provincia dal presidente Franco Antoci e dall'assessore del Comune di Ragusa, Ciccio Barone. Entram-



bi i rappresentanti istituzionali hanno parlato della manifestazione di domani sera, che segna non solo la sinergia tra gli enti ma anche il proseguimento di una

Il concerto è stato presentato ieri mattina alla Provincia dal presidente Franco Antoci e dall'assessore comunale Ciccio Barone

collaborazione con i privati che permette di portare artisti importanti. "Abbiamo fortemente voluto portare il tour nei teatri - dice Giuliano Sangiorgi - per ricreare l'incanto, l'atmosfera della stanza nella quale nascono le nostre canzoni. Solo così noi e chi ci ascolta possiamo godere insieme dell'emozione più forte che scaturisce da ogni pezzo, quando ancora è nudo e vibra solo grazie al fluire delle sensazioni che scorrono".

M. B.

CONTRIBUTI. Dagli enti locali 40 mila euro **Negramaro, domani sul palco** **Polemica sul costo dei biglietti**

(*gga*) Domani il Teatro Tenda ospiterà il concerto dei Negramaro organizzato dalla Marcello Cannizzo Agency e patrocinato per 40.000 euro dalla Provincia e dal Comune. I sei musicisti salentini, diventati nel giro di pochi anni il più grande fenomeno emergente, dal 18 ottobre scorso hanno intrapreso il nuovo tour "La finestra tour teatro" con una veste musicale inedita, molto intima. Abituati ad esibirsi davanti a migliaia di spettatori con una stima di circa 150.000 spettatori in 24 concerti nelle principali arene, questo mini tour nei teatri li sta consacrando ancora una volta band del momento. I 1200 posti del Teatro Tenda, forse lasceranno fuori altrettante persone che dovranno accontentarsi di sentire la voce dalla strada. Giuliano Sangiorgi, la voce melodica della band, Emanuele Spedicato alle chitarre, Ermanno Carlà al basso, Danilo Tasco alla batteria, Andrea Mariano al pianoforte e Andrea De Rocco campionario, rinunceranno per

al bagno di folla a cui sono abituati e proveranno a comunicare quell'atmosfera protetta della loro cascina dove generalmente si riuniscono per creare le fortunate canzoni. Ultimissime emissioni di biglietti nelle agenzie incaricate anche se da giorni si ventila il tutto esaurito. Troppo caro il biglietto per i più giovani, il cui costo, dai 25 ai 35 euro, non è stato abbassato per gli "esigui" posti a disposizione. A Ragusa si pagherà la stessa cifra prevista a Palermo, dove però gli enti pubblici non avrebbero previsto finanziamenti. «Abbiamo contribuito - ha detto il presidente Antoci - per circa 27.000 euro, ma la spesa iniziale non può essere ammortizzata con la vendita di soli 1200 biglietti ed il prezzo "popolare" (che popolare non è, ndr) non può essere abbassato ulteriormente». La mancanza di un'arena o di infrastrutture simili purtroppo ci penalizza: ne è convinto l'assessore comunale Francesco Barone.

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO UNIVERSITARIO

«Non comprendo le polemiche - afferma l'on. Peppe Drago -; bisognerebbe apprezzare, piuttosto, l'unità di intenti dei parlamentari dell'area iblea»



Una recente riunione per la definizione del Cda del Consorzio universitario ibleo

Il super Cda non piace a tutti

Monta la polemica per un organismo composto da deputati e politici

Il super Cda, quello composto da deputati e politici, continua ad essere oggetto di discussione. Per il Consorzio universitario, quella del futuro è la sfida più grossa e gli stessi parlamentari si stanno scommettendo in prima persona, come si affrettava a precisare il deputato nazionale dell'Udc, Giuseppe Drago, indicato come presidente dell'ente consortile. "Non comprendo le polemiche - afferma - bisognerebbe apprezzare, piuttosto, questa unità di intenti dei parlamentari dell'area iblea che si sono ritrovati assieme per cercare di sbrogliare questa intricata matassa. Fin quando ci sarà bisogno del nostro apporto lo forniremo, in maniera concreta ed essenziale".

Il nome a sorpresa del Cda è quello di Sebastiano Gurrieri. Indicato, a quanto pare, dal vicecoordinatore provinciale del Partito Democratico, Tuccio Di Stallo, con l'avallo del coordinatore Giuseppe Digiacomo, per cercare di avviare un'operazione di pacificazione interna tra le varie anime della Margherita. Gurrieri, però, subito dopo l'indicazione da parte dell'assemblea dei soci, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Ringrazio quanti hanno contribuito alla mia nomina, che, tuttavia, debbo precisare, non è stata da me né richiesta né sollecitata. Mi riservo, pertanto, di accettare dopo un'analisi in tempi rapidi del quadro generale in cui sono maturate le indicazioni degli altri componenti del cda". Insomma, la decisione di Gurrieri è attesa per le prossime ore mentre il Cda dovrebbe riunirsi per eleggere Drago alla presidenza e il senatore di Sinistra Democratica, Gianni Battaglia, alla vicepresidenza.

Intanto, però, le polemiche non si pla-

cano. Giovanni Avola, segretario provinciale della Flic Cgil, afferma con durezza: "Gli enti locali, Provincia e Comuni, buttan la spugna, ammettono il loro totale fallimento e la loro incapacità ad elaborare una politica per la formazione universitaria nell'area iblea e lo fanno scaricando le loro responsabilità sulla deputazione. La quale, a sua volta, convinta di disporre di poteri taumaturgici, "si sacrifica" e si mette a disposizione. Siamo veramente arrivati alla frutta. Alla presa d'atto della inesistenza di una classe dirigente di questa provincia che

penza di sopravvivere delegando compiti propri ai parlamentari i quali hanno avuto, invece, una delega dai cittadini per legiferare. E la deputazione afflitta da sindrome di narcisismo e dalla voracità del potere ringrazia per l'opportunità data di mettere direttamente le mani anche sulla malata realtà universitaria iblea. Altro che cda di alta qualità manageriale e professionale, altro che esponenti del mondo accademico. Qui ci si affida ai professionisti della politica, a quei professionisti che nel corso di questi anni non hanno mai preso alcuna iniziativa parlamentare per il rilancio dell'università ragusana".

GIORGIO LUZZO

PROVINCIA REGIONALE

Verso convenzione con la Facoltà di Scienze dell'amministrazione

La Provincia regionale sta pensando di attivare una convenzione con la facoltà di Scienze dell'amministrazione di Modica per andare a sviluppare una proficua attività di formazione per i dipendenti provinciali. Se n'è parlato ieri mattina nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione dell'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, del preside della facoltà, Uccio Barone e del vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, tra l'altro fautore del confronto. E proprio Failla, al termine della riunione,

avremo l'opportunità di ridurre questi costi e di incrementare il livello della qualità dell'aggiornamento. Ho individuato questo percorso, notando tra le piaghe del bilancio spese inerenti la formazione e l'aggiornamento. Spesso e volentieri capita che questi corsi, previsti per legge, si tengano fuori dalla nostra Provincia, con l'aggravio dei costi relativi alle spese vive necessarie per i dipendenti in missione. In questo modo invece i corsi verranno tenuti in house, presso la Provincia stessa, e si abbattono notevolmente i costi superflui".

Per Failla, insomma, si dovrà andare a sviluppare una nuova strategia che possa offrire maggiori possibilità al territorio. "Un altro non secondario vantaggio deriverà dal fatto che la programmazione avverrà in modo armonico, secondo quei criteri che saranno individuati dall'Amministrazione e dall'Università insieme. Non vi è dubbio sul fatto che a fare la parte del leone, sarà l'area giuridico amministrativa. Questa opportunità è importante su due fronti contraddistinti: innalzeremo il livello qualitativo dell'aggiornamento professionale e produrremo, con costi notevolmente minori, funzionari con preparazione tecnica superiore alla media. Apprezzo la disponibilità dell'assessore Giampiccolo".

MICHELE BARBAGALLO



parla di una proficua azione di concertazione.

"La spesa che la Provincia affronta annualmente per garantire l'aggiornamento professionale ai dipendenti, è pari a circa 70.000 euro - rileva Failla - La legge nazionale impone che vi sia un accantonamento di queste somme pari all'1% del bilancio dell'Ente. Attraverso l'Uni-

CONSORZIO. Arrivata la convocazione del Cda **Università, lunedì seduta E Drago sarà il presidente**

(*gn*) L'onorevole Peppe Drago sarà eletto presidente del Consorzio Universitario Ibleo nella riunione di lunedì alle 10. Il consigliere più anziano, l'onorevole Saverio La Grua, ha già fatto partire i telegrammi di convocazione. Un Cda formato dai senatori Giovanni Mauro e Gianni Battaglia (sarà eletto vice presidente), dai deputi Peppe Drago e Innocenzo Leontini, dagli ex parlamentari Saverio La Grua e Sebastiano Gurrieri e da Carmelo Arezzo dell'Alui. Proprio quest'ultimo dice: «Un Consiglio di amministrazione autorevole che permetterà per una volta ai componenti di non avere gettone di presenza. Un Cda che potrà lavorare sia all'interno che fuori. Bisogna allargare la base sociale». E sull'argomento l'onorevole Peppe Drago parla di una scelta coraggiosa degli enti locali di af-

fidare la gestione alla politica e di un dichiarato impegno dei massimi rappresentanti politici per sistemare le cose all'Università. Le critiche attorno a questa soluzione si sono levate da più parti. Non ha mancato di dire la sua la Flic della Cgil che, con una nota di Giovanni Avola, parla di «enti locali che hanno gettato la spugna, di deputazione dai poteri taumaturgici, di insistenza della classe dirigente, e di essere arrivati, ormai, alla frutta». Avola, peraltro, annuncia anche l'ipotesi di investire del problema il ministro dell'Università Fabio Mussi, leader di quella Sinistra Democratica di cui fa parte Gianni Battaglia, che lunedì sarà eletto vice presidente. Il «Super Cda» non ha tempo da perdere perchè le emergenze sono tante a cominciare dai problemi vari in Medicina ed ai rapporti con l'Ateneo catanese.

TUTTI I NOMI. L'assessore regionale La Via ha annullato gli atti, ma i contratti sono ormai scaduti. La delibera del Cda è stata firmata dopo lo stop imposto dalla Regione. La Cgil: riformare il sistema

Assunzioni al consorzio di bonifica «Via libera» ai parenti dei politici iblei

(*gn*) Le quattro deliberazioni incriminate del Consorzio di Bonifica hanno assunto a tempo determinato 23 persone. Quattro deliberazioni datate due il 19 novembre, una il 10 dicembre ed un'altra il 27 dicembre che hanno fatto lavorare con diverse mansioni 23 persone i cui contratti sono già scaduti, alcuni il 31 dicembre ed altri il 7 gennaio. Sulle assunzioni effettuate dall'ex amministratore provvisorio Gaetano D'Onufrio con l'assistenza del direttore generale Giovanni Cosentini e del segretario Giovanni Gurrieri, l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via già si è espresso sulla nullità degli atti. A rafforzare la tesi del rappresentante del Governo anche una sua circolare del 27 novembre con la quale «ha disposto il blocco delle assunzioni nei Consorzi di bonifica, al fine di impedire ulteriori implementazioni del personale esistente ed in linea con il tentativo di riforma degli stessi, allo scopo di quantificare i debiti prodotti e cercare di bloccare il dilagante fenomeno del precariato». Ma vediamo nel dettaglio le persone che sono state assunte. Con la prima deliberazione del 19 novembre al Consorzio di Bonifica sono stati assunti 10 ausiliari d'ufficio, 5 a tempo pieno e 5 part-time, per il periodo compreso tra il 26 novembre e il 31 dicembre. Si tratta di Santa Nativo, Katya Vicari, Carmelo Licita, Paola Castillett (figlia del segretario cittadino dell'Udc Vin-

cenzo, e non del segretario provinciale come erroneamente scritto ieri sul nostro quotidiano a pagina del 12), Lucia Cartillone, Luigi D'Onufrio (figlio del commissario), Ilenia Gianchino, Emanuele Mandolfo, Silvana Distefano (moglie del presidente del consiglio comunale di Ragusa, Titi La Rosa) e Salvatore Gulino. Con la seconda deliberazione del 19 novembre sono state assunte sempre per lo stesso periodo quattro persone per il servizio di guardania, sorveglianza e manutenzione ordinaria della traversa e vasca

di compensazione di Mazzaronello. Si tratta di Vito Ragusa, Rosario Cascone, Giuseppe Cirmi e Giovanni Puglisi. Con la deliberazione del 10 dicembre assunti dal 12 al 31 dicembre tre persone per servizio di guardania e manutenzione ordinaria dell'impianto irriguo Esa. Si tratta di Carmelo Biazzo, Enrico Cappello e Giorgio Fede. Con l'ultima deliberazione del 27 dicembre assunte sei persone dal 31 dicembre 2007 al 7 gennaio 2008 per il completamento lavori di manutenzione sede di Vittoria. Si tratta di Davide

Alescio, Rosario Carnemolla, Giuseppe Cicero, Giuseppe Di Paola Campagnolo, Gabriele Pisana e Vito Scollo. Sulle assunzioni al Consorzio di Bonifica il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, ha presentato una interrogazione all'Ars, mentre la Flai-Cgil con una lettera ha chiesto all'assessore regionale l'annullamento formale delle delibere ed invita lo stesso a convocare il tavolo regionale per la riforma del sistema dei Consorzi di Bonifica ed auspica un intervento da parte della Magistratura e della Prefettura di Ragusa.



Operatori ecologici di Monterosso Almo —

AMBIENTE. L'atteso confronto è stato rinviato a lunedì prossimo alle 10. Viaggio a vuoto per i rappresentanti del Comune di Scicli e della Sutas

Ato ambiente, niente vertice Nessuno invita i consiglieri

(*gn*) Salta per un incidente di percorso il «faccia a faccia» tra l'Ato Ragusa Ambiente, gli amministratori di Scicli ed i rappresentanti del Sutas che ieri erano presenti con Pellegrino e Carrabba. Praticamente all'Ato si sono dimenticati di invitare i capigruppo consiliari, quelli che avevano chiesto il confronto al presidente Giovanni Vindigni. L'incontro è stato quindi rinviato a lunedì alle 10, due ore prima del vertice con le organizzazioni sindacali. «Mi dispiace - dice Vindigni - ma c'è stato soltanto un malinteso». Ieri nella sede dell'Ato Ragusa Ambiente, in viale dei Platani 34, si erano presentati per il comune di Scicli l'assessore Savà ed il presidente del Consiglio comunale Pacetto, per la Provincia era presente l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo

Mallia. Inoltre erano presenti i tre consiglieri provinciali scicliani, Bartolo Ficili, Venerina Padua e Silvio Galizia, e l'assessore Giovanni Venticinque. Il 28 febbraio per la discarica di San Biagio è prevista la chiusura a meno che la Provincia regionale, se dovessero esserci le condizioni,

Si doveva decidere la chiusura della discarica di San Biagio, che è prevista per fine febbraio

non conceda un'ulteriore proroga all'utilizzo. Questi giorni sono importanti per la società che si occupa di rifiuti. Entro la fine di febbraio dovrebbe essere pronto il primo lotto della seconda vasca di contrada dei Modicani. E l'ente di Palazzo dell'Aquila e precisamente l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, precisa che Cava dei Modicani è una discarica subcomprensoria-

le che dovrà servire i comuni di Ragusa e quelli montani.

Intanto il presidente Giovanni Vindigni ha convocato l'assemblea dei soci per il 21 gennaio in prima convocazione e per il giorno dopo in seconda convocazione. Diversi i punti su cui i soci dovranno pronunciarsi tra cui il bando di gara unico. Pare che ci sia l'idea di scinderlo in aree, cioè in sub-ambiti. Ma la decisione finale spetta ai sindaci che durante la presidente Di Stallo si erano pronunciati per un bando di gara unico legato alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti. Avevano scisso dal bando soltanto la gestione impianti e la riscossione della tariffa. E si parlerà nel corso dell'assemblea anche della trasformazione da tassa a tariffa. Sta di fatto che i soci dovranno pronunciarsi su diversi punti mentre gli operai della varie ditte hanno iniziato a scioperare.

G.N.

Vittoria

Casa della Sinistra sul chi vive

Enzo Cilia. «Oggi incontreremo il presidente della Commissione antimafia per parlare dell'Ortofrutticolo»



IL MOMENTO DELLA NASCITA DELLA CASA DELLA SINISTRA

Nulla di nuovo sotto il sole proiettato dall'"Arcobaleno" della Casa della Sinistra. Almeno, in questa fase, le forze federate della sinistra radicale, che mercoledì sera si sono date appuntamento per un'analisi del quadro politico contemporaneo, hanno scelto di stare a guardare cosa avviene nello "scacchiere" governativo. Nemmeno il recente ricompattamento del Partito Democratico, che nella stessa serata ha consacrato la sua ritrova unità attraverso il voto unanime dato da tutte e nove i consiglieri, compreso quello di Aiello, a Giuseppe Fiorellini per la sua designazione a capogruppo al Consiglio comunale, è stato riconosciuto quale elemento sorpresa in grado di fare scattare la "molla" dell'azione politica verso altre direzioni.

"Finora - spiega Enzo Cilia di Sinistra democratica - non si è rilevata alcuna

novità degna di nota rispetto ad eventuali cambiamenti di atteggiamento nei confronti dell'amministrazione comunale". Stand-by dunque per Verdi, Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica e Sinistra Europea, in cui si ritrovano le liste civiche guidate da Cannella di "BellaGiao" e di Cavallo di "Progettiamo una città nuova", che di fatto intraprendono la strada del "temporeggiamento".

Del resto, qualora si registrasse l'azzeramento della compagine amministrativa, quali siano i paletti e quali le priorità è stato detto e ridetto dalla stessa Sinistra Arcobaleno che più volte ha segnato come "condizio sine qua non" per fare parte di un eventuale Nicosia bis la corrispondente esclusione del Movimento per l'Autonomia. Cassata dunque la possibilità di fare la prima mossa, la Sinistra Arcobaleno ha prefe-

rito spostare il perno del dibattito sulle problematiche ambientali e di gestione del territorio. "Abbiamo considerato che non si può continuare a navigare a vista - spiega Enzo Cilia - lo dimostrano le vicende che hanno riguardato il taglio degli alberi nei pressi della scuola, la ciminiera o il cimitero; un insieme di questioni che denotano una mancanza di programmazione della cosa pubblica". Ridefinite per Sinistra Arcobaleno le emergenze cittadine: la lotta alla mafia, funzionamento degli organi istituzionali, il rispetto della legalità e delle regole democratiche e infine una rinnovata politica per l'inclusione sociale. "Oggi incontreremo il presidente della Commissione Antimafia, on. Forgiione - dichiara l'esponente Cilia - metteremo al centro del dibattito la questione legalità al mercato di contrada Fanello".

DANIELA CITINO

CRONACA DI MODICA

PROCESSO. Tre funzionari dell'ente di tutela sono stati sentiti ieri dai giudici. Hanno spiegato le modalità per il rilascio dei nulla osta. «Nessuna verifica su rispondenza del progetto al Prg»

Concessioni per impianto di biomassa «Ma la Soprintendenza non ha colpe»

(*sac*) Si sono difesi ad oltranza con spiegazioni minuziose i tre funzionari della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, imputati nel processo in corso davanti al Collegio Penale del Tribunale di Modica (Scibilia, presidente, Di Marco e Rubino, a latere) sulle concessioni per la costruzione del kartodromo, in contrada Bellamagna-Zimmaro, e di un impianto di biomassa, presso Cava Giarrusso, sulla Modica-Mare. Beatrice Basile, Calogero Rizzuto e Giuseppe Saggio, sono stati "di scena" in quest'ultima udienza. Hanno spiegato le procedure seguite per il rilascio dei nulla osta per l'impianto di biomassa (rispondono solo per questa vicenda) ed hanno sottolineato di non avere nulla a che fare con le imprese coinvolte. In precedenza il consulente di parte dei tre funzionari, il professore Salemi, il capo di gabinetto dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, Sergio Gelardi, ed il soprintendente di Catania, Gesualdo Campo, avevano denunciato "sviste" da parte dei consulenti del pubblico ministero, chiarendo che la Soprintendenza "non è tenuta a verificare la rispondenza del progetto al Prg fermo restando la competenza urbanistica

e che il vincolo paesaggistico non esclude la possibilità realizzatoria di opere. L'indagine ed il processo scaturirono da esposti presentati dai residenti delle due zone, dal Movimento

Azzurro e da Legambiente. Resta di notevole importanza la costituzione di parte civile del Ministero per l'Ambiente, e degli assessorati regionali allo Sviluppo Economico, al Territorio

ed Ambiente, all'Agricoltura e Foreste e ai Beni Culturali ed Ambientali. Nella prossima udienza, il 16 gennaio, saranno sentiti i funzionari del Comune di Modica che sono imputati.

RISCHIO SOPPRESSIONE. Intervento del capogruppo consiliare Mpa Tribunale, si infiamma la polemica

(*sac*) Si infiamma la polemica riguardante la paventata soppressione del Tribunale di Modica e l'accorpamento con quello di Ragusa. Si registra un intervento dall'avvocato Carmelo Scarso nella sua triplice veste di iscritto all'Ordine Forense di Modica, di componente il direttivo della Camera Penale e di capogruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia. "Personalmente - dice il legale modicano - condivido ed approvo le dichiarazioni rilasciate in questi giorni dal personale degli uffici giudiziari. Loro devono avere assolutamente voce in capitolo su questa situazione". Il tiro di Carmelo Scarso, poi, si sposta verso la magistratura ipotizzando un'incompatibilità politica, ma non tecnica, di questi ultimi. "Che i magistrati - dice - si siano mossi senza tenere conto del personale né, tantomeno, degli avvocati, è un'iniziativa che sa di cooperativismo. Nessuno ha tenuto conto in questo senso delle esigenze del territorio, non si



CARMELO SCARSO

è avuta sensibilità verso dipendenti ed avvocati. Si è in una situazione critica. Non è giusto assumere iniziative improvvisate. Siamo nell'anticamera di una sorta di incompatibilità territoriale, politicamente parlando". I riferimenti dell'avvocato Scarso sono da ricondurre alla riunione della Sottocommissione tenutasi nelle scorse settimane (solo tre magistrati in forza all'organico di Modica si sarebbero espressi in quella occasione per il no).

In precedenza erano stati l'Ordine Forense e la Camera Penale, congiuntamente, ad esprimersi con un manifesto, tutt'ora affisso nelle aule del Palagiustizia, esprimendo "stupore ed amarezza per la presa di posizione di alcuni magistrati del Tribunale di Modica che avrebbero auspicato la soppressione della struttura ed il suo accorpamento con quello di Ragusa".

S.A.C.

MODICA

Telefoni muti, interviene Minardo

IL COMPARTIMENTO Telecom di Ragusa è stato interessato dal deputato Riccardo Minardo (**nella foto**) per i disservizi della via Vanella 156. Il parlamentare ha rappresentato le lamentele per i guasti registrati alla linea telefonica che impedisce ai residenti nella zona, e in particolare agli anziani, di usufruire della linea telefonica.



Modica No all'ipotesi di soppressione **I magistrati disertano la seduta aperta sul futuro del tribunale**

Duclo Gennaro
MODICA

Ci sono avvocati, amministratori, consiglieri comunali e parlamentari nella vecchia aula della corte di assise dell'odierno palazzo della Cultura. Per discutere del futuro del tribunale non ci sono i magistrati nonostante gli inviti diramati a presidente e procuratore. Quando il presidente del consiglio apre i lavori della seduta convocata in adunanza aperta a palazzo della cultura per via della temporanea indisponibilità dell'aula di palazzo S. Domenico, sono presenti i parlamentari Peppe Drago e Riccardo Minardo, i sindaci di Modica e Ispica, i presidenti dei consigli comunali di Pozzallo e Ispica, il vicepresidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, il presidente dell'ordine forense Giuseppe Nigro, il presidente della camera penale Salvo Maltese.

È il sindaco ad aprire i lavori con una relazione scarna ma puntuale. «Siamo contrari - dice Piero Torchi - a qualsiasi ipotesi di soppressione e di accorpamento degli uffici giudiziari». Il sindaco dà quattro motivazioni: il retaggio storico del tribunale; la nuova sede inaugurata nel 2004 che è oggi tra le più funzionali; i riflessi economici che il tribunale ha sul territorio visto che assicura anche la presenza dei presidi delle forze dell'ordine, del carcere, degli uffici tributari; l'amministrazione della giustizia di prossimità che risponde alle attese della cittadinanza.

Ai magistrati Torchi dice che l'amministrazione della giustizia non è solo un fatto tecnico ma legato anche, se non soprattutto, alla gestione del territorio. Il sindaco affida ai parlamentari il progetto di allargamento della circoscrizione giudiziaria con l'inclusione di Noto, Pachino e Rosolini. ⁴

COMISO. Aeroporto

Una società di enti pubblici all'interno della «Soaco»

COMISO. (*fc*) Tutti attorno ad un tavolo per la costituzione di una società, formata dagli enti pubblici, all'interno della Soaco, la Società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Questa sera, alle 18, si terrà l'incontro indetto dal sindaco Giuseppe Digiacomo, con i comuni e gli enti pubblici che hanno manifestato il loro interesse a partecipare alla gestione dell'aeroporto, il Consorzio di Comuni Ducezio un consorzio di comuni del calatino), la Camera di Commercio di Ragusa, l'Asi Ragusa. L'incontro servirà a definire le strategie e di individuare le modalità di partecipazione degli enti pubblici alla società di gestione della società aeroportuale. All'incontro sarà presente lo Studio legale Sciumè & Associati di Milano che presenterà il progetto della "società dei comuni". Prima della riunione, al mattino, si terrà, alla Camera di Commercio, un dibattito sulle prospettive dell'aerostadio. Subito dopo, il sindaco Giuseppe Digiacomo incontrerà in Municipio il presidente di Sac - Catania, ingegnere Gaetano Mancini.

Brevi



COMISO

Come entrare nella Soaco

ALLE 18 si terrà nel centro di eccellenza una riunione per fissare le modalità di partecipazione degli enti pubblici alla Soaco. Interverranno sindaci e amministratori sia iblei che di altre province. Lo studio legale Sciumè e associati di Milano illustrerà la società e il progetto di ingresso. (a.b.)

Scicli

«Quando chiuderà la discarica?»

La città s'interroga sul futuro della struttura che dovrebbe esaurire il proprio compito il 28 febbraio

La discarica comprensoriale di San Biagio chiude o meno il 28 febbraio 2008? E' la domanda che ci si pone a Scicli da quando dall'Ato Ambiente Ragusa è trapelata l'indiscrezione che Cava dei Modicani a Ragusa potrebbe non essere pronta per la fine del prossimo mese. Il presidente dell'Ato Gianni Vindigni aveva assicurato che nel secondo mese di quest'anno la struttura comprensoriale avrebbe chiuso i battenti. Purtroppo, le difficoltà di costruzione della nuova vasca potrebbero ritardarne la disponibilità.

"Confidiamo nelle parole del presidente dell'Ato, Gianni Vindigni - commenta il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla - e per quanto ne sappiamo il 28 febbraio San Biagio chiuderà. Nel caso contrario, chiederemo a Vindigni di consentire il conferimento solo a Scicli. I tre Comuni conferitori, Modica, Ispi-

ca e Pozzallo dovranno in ogni caso conferire a Ragusa".

La tensione in città è alta. L'11 settembre si è sfiorato lo scontro fisico quando alcuni manifestanti hanno tentato di impedire ai camion pattatori dei comuni conferitori di conferire a San Biagio. In quella occasione fu l'intervento della forza pubblica a sbloccare la situazione. La promessa, fatta in quella occasione dal presidente Vindigni, fu di chiudere San Biagio il 28 febbraio. Promessa che potrebbe non essere mantenuta a causa dei problemi intervenuti di recente. La vasca in esercizio attualmente è in via di esaurimento e potrebbe bastare, oltre la data fissata per la chiusura della struttura, solo per ospitare gli Rsu di Scicli.

Non è un mistero che, dopo la messa in sicurezza della struttura com-

prenditoriale e la creazione dell'impianto di captazione dei biogas l'Ato Ambiente avrebbe intenzione di proseguire la coltivazione della vasca di San Biagio, ma questo si scontra con la sensibilità dell'opinione pubblica sciclitana, assolutamente contraria a ogni prosecuzione dell'esperienza, alla luce dei disagi ambientali veri o presunti. Esiste a Scicli un Comitato che denuncia l'aumento dei casi tumorali nella popolazione, attribuibili, secondo gli ambientalisti, proprio alla presenza della discarica. C'è anche chi, pur negando la diretta correlazione tra aumento dei tumori e discarica, ritiene che una città Unesco non possa continuare a ospitare una discarica comprensoriale a pochi chilometri dal centro storico della città.

GIUSEPPE SAVÀ

IL CASO. Una nota del Circolo «Il Centro»: basta con la confusione **L'Mpa a Scicli, «ne esiste solo uno»**

SCICLI. (*pid*) «C'è un solo Mpa a Scicli ed è quello che fa capo al circolo "Il Centro" con sede nei locali di via Santa Maria La Nova». La troppa confusione che si sta creando in città sull'appartenenza al movimento autonomista di Raffaele Lombardo da parte di alcuni uomini politici ha portato il Circolo a fare chiarezza su chi realmente può dirsi di appartenere. "Riprendiamo da giorni notizie di appartenenza all'Mpa ascrivibili a sedicenti politici, che reggono le loro forze su meccanismi clientelari, ancora oggi alla ricerca di una collocazione partitica, o ad individui che essendo privi di spessore politico, vorrebbero a tutti i costi acquistare visibilità infamando gratuitamente chi fa politica in modo serio e responsabile - spiega Mario Rizza, responsabile per la comunicazione - ci corre l'obbligo di informare correttamente i cittadini di Scicli, evitando così l'insorgere di stati confusionali

che tanto danno possono provocare ed a qualcuno hanno già provocato. In città esiste un solo Circolo del MPA, denominato "Il Centro", il segretario cittadino è Silvio Galizia, consigliere provinciale, che lavora di concerto con il collega Rosario Bugio e con l'onorevole Riccardo Minardo, che condivide in toto l'operato svolto e le strategie intraprese. Lo affiancano nel suo lavoro i due consiglieri comunali Bartolo Venticinque e Pierluigi Aquilino nonché il Direttivo del Circolo stesso. Proprio dal nostro lavoro di gruppo compatto, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e decisionale che ci contraddistingue, in pieno accordo con gli organi istituzionali - conclude Rizza - è riconducibile l'incontro con l'UDC locale per un percorso congiunto nell'interesse dei cittadini di Scicli e nel pieno rispetto delle pari dignità".

PINELLA DRAGO

Scicli, scuola: in programma giornata dell'orientamento

SCICLI. (*pid*) Tutto pronto per la Giornata dell'orientamento che impegnerà gli alunni della scuola media "Lipparini-Miccichè", oggi, dalle 9 alle 19 genitori, alunni e docenti. "Conoscere per orientarsi, è questo lo slogan scelto per questa giornata che avvicina gli alunni della scuola dell'obbligo ai vari indirizzi di studi degli Istituti superiori. Presenti il "Q. Cataudella", l'ltas, il Professionale per l'Agricoltura, il Magistrale tutti di Scicli, il Nautico di Pozzallo, il Tecnico industriale "Majorana", il Tecnico commerciale "besta", il Professionale tutti e tre con sede a Ragusa, l'Alberghiero "Grimaldi", i due Istituti di Istruzione superiore "Verga" e "Campailla" ed il Commerciale tutti di Modica e l'Istituto d'Arte di Comiso. Presente anche con un proprio stand la Polizia di Stato.

CONSIGLIO COMUNALE. Confermate le previsioni della vigilia sulla seconda carica dell'assemblea. In aula è cominciato anche il dibattito sulla installazione di antenne per la telefonia in città

Ispica, Pisana è il nuovo vicepresidente Bellisario aderisce al gruppo dell'Udc

ISPICA (*sp*) Il Consiglio comunale di Ispica si è riunito mercoledì sera per discutere una serie di importanti argomenti. In apertura di seduta erano presenti 18 consiglieri su venti: assenti Bruuo e Spadaro di Forza Italia. Prima dell'inizio della seduta, è stato commemorato, con un minuto di silenzio, Vincenzo Granata, deceduto nei giorni scorsi. Granata era stato vicesindaco nell'ultima giunta presieduta da Rosario Gugliotta.

Il primo argomento in scaletta era l'elezione del vicepresidente dell'assemblea, posto lasciato vacante da Amleto Condorelli che si era dimesso perché nominato segretario sezionale dell'UDC. È stato eletto il consigliere dell'UDC, Carmelo Pisana, che ha ottenuto tredici voti a favore su 17 votanti. L'opposizione ha votato per il suo capogruppo, Rocuzzo, che ha ottenuto due voti. Altrettanti ne ha ottenuto Monaca del gruppo indipendente di Destra. Anna Maria Gregni dell'MPA ha dichiarato di votare Pisana in omaggio alle sue battaglie, spesso critiche per la maggioranza.

La novità della serata è stata la dichiarazione del capogruppo Sviluppo e Solidarietà, Mario Santoro, il quale ha ritenuto di non potere sciogliere il movimento. Giuseppe Bellisario, sempre di Sviluppo e Solidarietà ha ritenuto invece di aderire al gruppo consiliare UDC.

L'attenzione del consiglio e del numeroso pubblico presente in aula, è stata, quindi, rivolta al problema delle antenne di telefonia mobile installate nel centro abitato. Al riguardo è intervenuto il sindaco Pietro Rustico per spiegare i fatti sul piano politico e giuridico. Il consiglio, data la delicatezza dell'argomento che va approfondito anche nei dettagli tecnici, ha deciso per una imminente conferenza dei capigruppo consiliari.

SALVATORE PUGLISI



**CARMELO
PISANA**



**GIUSEPPE
BELLISARIO**

Ispica Stenta a ricompattarsi la maggioranza del sindaco Rustico **Pisana (Udc) eletto vice presidente senza i voti degli esponenti di An**

Eva Brugaletta
ISPICA

Carmelo Pisana (Udc) è il nuovo vice presidente del consiglio comunale. 13 voti gli hanno garantito l'elezione, ma la maggioranza non è stata compatta. Il malcontento proviene soprattutto da Alleanza nazionale che ha depositato nell'urna due schede con il nome di Salvatore Monaca. Altrettanto sospetto è risultato l'atteggiamento dei consiglieri Donato Bruno e Tonino Spataro (Forza Italia), assenti al momento del voto insieme con il consigliere Tommaso Oddo (Sdi). Due voti, inoltre, sono stati attribuiti a Giuseppe

Rocuzzo (Pd). Pisana ha ottenuto dalla maggioranza solo undici voti, trovando altri sostegni in Anna Maria Gregni (Mpa), Mario Santoro e Giuseppe Bellisario (Sviluppo e Solidarietà). Gregni, in primis, fugge ogni dubbio su un'eventuale entrata in maggioranza. «Si tratta di un atto dovuto a un collega che - precisa Gregni - non ha mai avuto paura di perorare le cause portate avanti dalla minoranza contro la sua stessa coalizione». Santoro e Bellisario hanno invece onorato il patto sancito durante il congresso dell'Udc. Per Santoro e Bellisario, il voto a Pisana è stato l'ultimo atto congiunto. Du-



Carmelo Pisana (Udc)
vice presidente del consiglio

rante la seduta, Bellisario si è dichiarato in modo ufficiale consigliere dell'Udc, facendo crescere il gruppo a tre rappresentanti e portando a 15 consiglieri la pattuglia della maggioranza. L'Udc conta adesso tre consiglieri, dispone di due cariche in giunta, del vicesindaco e del vicepresidente del consiglio comunale. L'adesione di Bellisario ha come corollario anche la promessa del settimo assessore. Santoro rimane invece l'unico rappresentante di Sviluppo e Solidarietà. Il sodalizio con i Bellisario è durato tre anni. Ma, in fondo, le intenzioni di Santoro, rispetto all'Udc, erano apparse ben chiare, già, da qualche giorno. Da quando, sferrò l'attacco all'amministrazione per la possibile perdita della riserva naturale rappresentata dall'isola dei Porri. Anche il nodo su Sviluppo e Solidarietà sembra quindi definitivamente sciolto. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA SOLIDARIETÀ. Sono 100 mila le tonnellate di spazzatura campana da smaltire per uscire dall'emergenza

In Sicilia 1.500 tonnellate di «monnezza»

La maggior parte dei rifiuti trasferita, a scaglioni, in un centro di trattamento secco-umido dell'Agrigentino

Le perplessità di mercoledì sono state superate in sede tecnica, e la disponibilità politica ieri si è tramutata in aiuto concreto

GAETANO MINEO

PALERMO. Le perplessità di mercoledì sono state superate in sede tecnica, e la disponibilità politica già espressa nella riunione con Prodi, ieri si è tramutata, per la maggioranza delle regioni, in aiuto concreto. Undici regioni hanno già dato la loro disponibilità operativa ad accogliere i rifiuti campani: Sardegna, Emilia Romagna, Marche, Basilicata, Sicilia, Puglia, Abruzzo, Molise, Calabria, Piemonte, Lazio. Con le altre regioni continuano le trattative al tavolo tecnico. Lo si apprende da fonti di Palazzo Chigi.

Grazie alla solidarietà delle regioni, «confidiamo di poter arrivare all'eliminazione di circa 100 mila tonnellate di rifiuti, oltre a quelle smaltite direttamente in Campania». Un risultato che permetterebbe di chiudere «la fase d'emergenza».

In Sicilia approderanno 1.500 tonnellate di rifiuti campani. A scaglioni, presumibilmente le navi arriveranno non prima di lunedì. Difficile stabilire tuttavia il preciso momento in cui questa montagna di immondizia arriverà in Sicilia. Le operazioni in tal senso sono abbastanza complesse per non dire confuse. Basti pensare al giallo nato in Sardegna con la destinazione d'arrivo, Cagliari o Olbia, che mutava col passare delle ore. E non è tutto. Contrariamente al previsto, ieri non sono partite le altre due

navi cariche di rifiuti sempre per la Sardegna. E se le navi destinate in Sardegna farebbero pure rotta sulla Sicilia? Bando alla fantasia, secondo indiscrezioni non è ancora stato fissato un calendario di nuove partenze da Napoli. Di certo, si sa che la maggior parte dell'immondizia campana che arriverà in Sicilia verrà trasferita con un programma di scaglionamento in un centro di trattamento rifiuti (secco-umido) dell'Agrigentino. La scelta è tecnica in quanto si punta

- grazie a questa lavorazione che subirà il rifiuto nell'impianto agrigentino - non solo a rendere meno tossica l'immondizia, ma allo stesso tempo, si ridurranno notevolmente le dimensioni delle balle di rifiuti che, in ogni caso, poi dovranno essere trasferiti in discariche.

Insomma, dopo l'accordo politico di Palazzo Chigi, si passa ai fatti. E non poteva essere diversamente dato che la Sicilia assieme ad altre Regioni ha assunto un impegno con il governo Prodi che, a sua volta, però, dovrà rispettare quello che alla stessa Regione Siciliana ha promesso. A partire dai finanziamenti per la realizzazione dei termovalorizzatori. E a proposito, s'accendono le polemiche. Ad alimentare il fuoco, Giusto Catania, europarlamentare di Prc: «Cuffaro, con una delle sue solite operazioni demagogiche, sfrutta l'onda emotiva dell'emergenza rifiuti in Campania per dare il via libera alla costruzione di quattro mega inceneritori bloccati dalle direttive europee e che trasformerebbero in una pattumiera la Sicilia». Immediata la replica del governatore Salvatore Cuffaro: «Forse Catania, che non ha il coraggio di criticare il governo Prodi, in una delle poche decisioni che non penalizzano la Sicilia, pensa che sia più semplice dare addosso al presidente della sua Regione, che non prendere atto semplicemente che con questa decisione in Sicilia non ci sarà mai l'emergenza rifiuti come in Campania».

E ancora. Se da un lato c'è l'ex deputato regionale dei Verdi, Lillo Micciché che avvia una raccolta di firme a sostegno di una proposta di legge da inserire nella Finanziaria 2008 per attuare la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, pena la decadenza dei sindaci; dall'altra parte dello schieramento c'è il capogruppo dell'Udc all'Ars, Nino Dina che afferma: «Ora che il premier Prodi ha preso atto dei disastri provocati in Campania dalla "politica dei no", gli stessi con sfacciataggine cambiano improvvisamente idea». Il segretario nazionale del Codacons e leader del movimento politico dei Consumatori Italiani, Francesco Tanasi, ricorda l'emergenza simile del 2006: «La Sicilia non è la pattumiera d'Italia! No ai rifiuti provenienti dalla Campania! Anche la Sicilia infatti è al limite della capienza rifiuti, scateneremo battaglie legali e proteste per impedire un simile scempio».

VIA LIBERA a 1.500 tonnellate ma è scontro sul sì agli inceneritori **L'ok della Sicilia spacca l'Unione**

PALERMO. (clre) Sarà più o meno come l'anno scorso. Dalla Campania arriveranno in Sicilia «non oltre 1.500 tonnellate di rifiuti», una disponibilità che se sfruttata al massimo raggiungerà i livelli già visti per i carichi di immondizia spediti via mare nell'Isola nel 2007. La decisione è stata comunicata ieri mattina dal presidente della Regione Totò Cuffaro, nelle vesti di responsabile dell'Emergenza rifiuti in Sicilia, a Gianni De Gennaro, chiamato dal governo Prodi a far fronte all'emergenza campana. In cambio la Sicilia incasserà il via libera ai quattro termovalorizzatori, con un'operazione che come effetto collaterale porta anche una spaccatura nel centrosinistra: se infatti da Rifondazione piocono critiche per bocca dell'europarlamentare Giusto Catania («Questi termovalorizzatori risponderebbero soltanto a logiche affaristiche») e del senatore Santo Liotta («La decisione è inaccettabile ed inadeguata», da Maurizio Ballistreri, capogruppo all'Ars di Uniti per la Sicilia (un cartello elettorale in cui confluisce anche la stessa Rifondazione), arriva un plauso allo scambio. Cuffaro, invece,

non usa mezzi termini per replicare a Catania: «Forse non ha il coraggio di criticare il governo Prodi», afferma il governatore. «Solo grazie ai termovalorizzatori in Sicilia non potrà verificarsi il dramma che la Campania sta vivendo», aggiunge il capogruppo Udc all'Ars Nino Dina.

I rifiuti, adesso, saranno stoccati in provincia di Agrigento. «Prima di andare in discarica - dice Felice Crosta, vicecommissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia - l'immondizia subirà un "pretrattamento" che permetterà di ridurre volume e consistenza. L'unico impianto adeguato è quello di Aragona». Da lì i rifiuti partiranno alla volta delle discariche, anche se questa parte del piano non è ancora stata definita: «Dopo si vedrà - taglia corto Crosta - Per il momento era importante dare una risposta immediata. Comunque siamo fra le Regioni che hanno dato la disponibilità minore». Da definire anche le modalità: i dettagli arriveranno da palazzo Chigi quando il quadro sarà completo, al più tardi stasera. Ma i primi carichi dovrebbero partire già prima. **CL. RE.**

LAVORO. L'assessore Formica ha emanato una circolare che disciplina i contratti quinquennali **Via libera alla proroga per 25 mila precari pubblici**

PALERMO. (clre) Via libera ai contratti quinquennali per i lavoratori Asu e per gli ex precari stabilizzati con contratti a tempo determinato. L'assessore regionale al Lavoro Santi Formica ha firmato una circolare che dà il via libera ai rinnovi per un enorme bacino di lavoratori, circa 25 mila secondo le stime dell'assessorato: «Per finanziare l'intervento - specifica Formica - potranno essere utilizzati i finanziamenti del Fondo unico per il precariato, circa 320 milioni per l'utilizzo dei quali l'Ars ha già dato il via libera, per evitare di restare invischiati nei ritardi nell'approvazione della Finanziaria». Per ottenere i fondi i Comuni dovranno richiedere il contributo all'Agenzia regionale per l'impiego, fornendo le delibere di rinnovo dei contratti e l'elenco dei nomi dei dipendenti che hanno ottenuto la proroga: unico limite per il

2008, il divieto di far lievitare la spesa rispetto al piano stilato nel 2007.

In scadenza, prima di tutto, c'erano i primi contratti quinquennali di stabilizzazione dei precari, quelli stipulati nel 2002, ma anche i progetti per le attività socialmente utili a carico della Regione e del Fondo nazionale per l'occupazione e altri contratti a tempo determinato stipulati di anno in anno dai Comuni. Proprio a questi ultimi è riservato un passaggio della circolare: «La circolare - chiariscono dall'assessorato regionale al Lavoro - intende ribadire che possono essere applicati contratti quinquennali e non semplicemente annuali». Insomma, basta con la politica delle proroghe di dodici mesi: adesso i Comuni, che potranno contare su un finanziamento del 90 per cento del totale dei costi a carico della Regione, po-

tranno rinnovare i contratti fino a tutto il 2012, senza costringere all'incertezza i lavoratori.

La proroga riguarderà diverse categorie di lavoratori: la circolare firmata ieri mattina da Formica e pubblicata in giornata anche sul sito internet dell'assessorato (all'indirizzo www.regione.sicilia.it/lavoro) cita esplicitamente i contratti stipulati per l'esternalizzazione di servizi, quelli di collaborazione coordinata e continuativa (i cosiddetti "coco-cò"), i contratti a progetto e le assunzioni della Regione, degli enti locali e degli enti controllati dalla Regione fatte in funzione della Finanziaria nazionale del 2001. «Per evitare allarme sociale - puntualizza Formica - è bene chiarire che il contributo regionale non è concesso solo ai coco-cò ma a tutte le misure di stabilizzazione». Per uno stipendio certo almeno fino al 2012.

CL. RE. /

Biosphera ha bisogno di personale specializzato per l'assessorato alla Sanità. Gli operatori avrebbero lavorato con un contratto di un anno. Il presidente: dopo la bufera sul Coinres vogliamo trasparenza

Società della Regione blocca 50 assunzioni Erano state chieste all'agenzia Temporary

PALERMO. Anche una importante società regionale era pronta ad assumere personale tramite l'agenzia di lavoro interinale Temporary, che è finita nella bufera per la selezione di 120 persone all'Ato rifiuti di Palermo Coinres. In quell'elenco sono finiti nomi di politici, figli e parenti di sindaci o assessori: il caso è così arrivato in Procura e alla commissione nazionale Antimafia. Per questo motivo ieri la società regionale che si era rivolta alla Temporary ha sospeso la selezione e ora è pronta a rescindere il contratto.

I FATTI. Biosphera è una Spa nata nel 2001: i soci sono la Regione al 51%, Italia Lavoro al 38% e tutti gli enti parco per le quote restanti. Nel mese di dicembre Biosphera ha scelto la Temporary, dopo aver trattato anche con altre agenzie di lavoro interinale, per assumere 50 persone con contratti di un anno. La Temporary avrebbe dovuto fare solo le selezioni, il personale sarebbe poi stato assunto direttamente da Biosphera: «Si dovrebbe occupare - spiega Salvatore Cianciolo, presidente della

società - per conto dell'assessorato regionale alla Sanità di realizzare i database informatizzati dei capi che si trovano negli allevamenti ovicaprini ed equini. Per conto dell'assessorato avevamo già svolto un lavoro analogo per gli allevamenti bovini. Questi nuovi dipendenti sarebbero dovuti entrare in servizio ai primi di febbraio nei vari ispettorati veterinari provinciali».

IL BANDO. Anche in questo caso la Temporary mette a punto un bando che Biosphera pubblica anche sui giornali. I tempi però sono strettissimi: la pubblicazione è del 18 dicembre, un martedì. Il termine per presentare domanda è fissato per il 25 dicembre: in mezzo c'è anche una domenica. Arrivano comunque un migliaio di richieste, che l'agenzia non ha ancora iniziato a esaminare.

LO STOP. Ieri infatti la procedura è stata bloccata. Cianciolo ha convocato un consiglio di amministrazione straordinario che ha deliberato di fermare la

selezione. Subito è partita una lettera con cui si chiede un incontro ai responsabili della Temporary: in quell'incontro - secondo quanto ha deciso il Cda di Biosphera - verrà chiesto all'agenzia di rescindere il contratto. «Premetto - aggiunge Cianciolo - che abbiamo fatto ricorso a un'agenzia riconosciuta dal ministero del Lavoro. Tuttavia il clamore

Il bando pubblicato il 18 dicembre è stato chiuso il 25, giorno di Natale. Sono arrivate oltre mille richieste

di questi ultimi giorni ci ha suggerito un approfondimento del caso». Temporary, è l'intendimento del Cda di Biosphera verrà comunque pagata (l'importo stabilito è di 12 mila euro) ma le domande verranno trasferite subito a Biosphera che a quel punto - conclude Cianciolo - deciderà se iniziare a esaminarle o varare (come appare più probabile) un nuovo bando e ricominciare tutto da capo: «In fondo - precisa ancora Cianciolo - se il personale prende ser-

vizio a febbraio o a marzo non cambia molto. L'importante è fare le cose per bene. Preciso inoltre che questi contratti non sarebbero stati trasformati alla scadenza in rapporti di lavoro a tempo indeterminato». Ipotesi invece prospettata ai 120 assunti dal Coinres.

L'AGENZIA. Il caso di Biosphera riapre però il dibattito sul ricorso alle agenzie di lavoro interinale per enti che si muovono in settori pubblici. Il responsabile di Temporary, Orazio Giordano, ha ammesso in una intervista al *Giornale di Sicilia* che nel corso delle selezioni per il Coinres ha subito pressioni da ambienti politici (ma anche da parroci e marescialli dei carabinieri). Delle 3.200 domande pervenute per il Coinres ne sono state esaminate solo 350: metodo però consentito dalla legge. La Temporary è la stessa agenzia che nel marzo del 2006 selezionò il personale da assumere all'Amat di Palermo: e anche in quel caso scoppiò una polemica per parentele eccellenti fra assunti e politici o sindacalisti palermitani.

GIACINTO PIPITONE

SANITÀ. La società che gestisce il «118» li utilizzerà come autisti-soccorritori, protestano i sindacati **La Sise stabilizza il contratto ad altri 200 operatori**

PALERMO. Altre 200 assunzioni a tempo indeterminato alla Sise. La società che gestisce il 118 in Sicilia per conto della Croce Rossa ha convertito la settimana scorsa i contratti dei precari che da circa due anni lavoravano negli uffici amministrativi. In più, questo personale ha svolto un corso che consente loro di salire sulle ambulanze con l'incarico di autista-soccorritore. Ed è proprio questo che ha fatto infuriare i sindacati che hanno già proclamato lo stato di agitazione e sono pronti allo sciopero entro dieci giorni.

Secondo il Fials-Sales, una delle sigle più rappresentative, «questo personale è stato assunto in passato senza concorso e ha svolto a fine 2007 un corso di poche ore per poter essere impiegato anche sulle ambulanze, col solo scopo di coprire i posti dei colleghi licenziati per motivi disciplinari». Il Sales, guidato da Michele Salamone, protesta anche per la forma di contratto: «L'inquadramento dei nuovi soccorritori è a tempo pieno. E questa è una insopportabile disparità nei confronti di tutti gli altri autisti-soccorritori che hanno un contratto part-time. Da anni chiediamo il passaggio al full-time, visto che vantiamo anche una maggiore anzianità di servizio rispetto a questi colleghi. La Sise utilizza circa 120 milioni all'anno di finanziamenti pubblici, non si capisce in che modo sia riuscita a trovare i soldi per queste nuove assunzioni».

Ma l'amministratore delegato, Mas-



Acque agitate alla Sise per la stabilizzazione di 200 precari

[Foto Archivio]

simo Balsamo, spiega che «queste persone, circa 200, lavorano con noi da parecchio tempo. Purtroppo per legge, superati i due anni di impiego a termine, non si possono più rinnovare i contratti. Avremmo dovuto licenziarli e assumere altre persone. Per questo motivo li abbiamo invece stabilizzati. Il loro stipendio resta uguale, cioè circa 1000 euro al mese. Il fatto che passino sulle ambulanze non è strano, abbiamo molti

vuoti dovuti a continue assenze per malattie, e così li ricopriamo senza aumentare il personale». I dipendenti a tempo indeterminato della Sise però passano così da 3 mila circa a 3.300. E già nei mesi scorsi il ministero della Sanità aveva posto il problema della loro sorte in vista del passaggio del servizio a una società mista guidata dalla Regione, che il governo ha già deliberato. Per tutti questi motivi il Fials-Sales è pronto a scen-

dere in piazza e ieri ha scritto ai prefetti e al governo chiedendo un incontro: «Se non si avrà notizia alcuna entro 10 giorni - si legge nel testo - da parte della Sise, del prefetto di Palermo e degli esponenti del governo regionale, della data dell'incontro per espletare le procedure di raffreddamento, il Sales proclamerà lo stato di sciopero con conseguente blocco delle ambulanze».

GIA. PI.

AGRICOLTURA. A Palermo Punteruolo rosso, «tavolo» per superare l'emergenza

(*gn*) Una riunione operativa a Palermo presieduta dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via per fare il punto sull'emergenza del punteruolo rosso e creare una vera e propria «task force» per abbattere e distruggere le palme infette. La Provincia Regionale era rappresentata dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, che nei prossimi giorni riprenderà l'attività di coordinamento già svolta con il comune di Ragusa, l'Azienda Foreste demaniali, l'ESA nonché con l'Osservatorio per le malattie delle piante per il taglio e la triturazione delle palme colpite e segnalate da privati ed enti pubblici nell'ambito del territorio. «Abbiamo chiesto all'assessore La Via - dice Cavallo - di accelerare le procedure per l'assegnazione del personale della Forestale ed abbiamo avuto l'assicurazione che ciò avverrà nei prossimi giorni. Entro la metà di marzo faremo il possibile per distruggere tutte le palme colpite in modo da arginare il grave fenomeno».

DIETRO LE QUINTE

■ **Agrigento.** Il sindaco Marco Zambuto non esclude di riproporre lo schema trasversale che lo portò all'elezione a primo cittadino

■ **Messina.** Forza Italia dovrà scegliere chi candidare tra l'onorevole Francesco Stagno d'Alcontres e l'ex assessore regionale Antonio D'Aquino

Provinciali, a Catania in ordine sparso

Al momento non reggono le alleanze in nessuno dei due fronti. Ieri incontro in Fi tra Castiglione e Alfano

LILLO MICELI

PALERMO. E' partita la corsa per le elezioni provinciali della prossima primavera. Anche se ufficialmente la politica siciliana è in stand by, in attesa della sentenza sul presidente della Regione, Totò Cuffaro, sia nel centrodestra che nel centrosinistra il confronto all'interno delle coalizioni è già iniziato. E si annuncia piuttosto aspro in entrambi gli schieramenti. Schieramenti che potrebbero presentarsi ai nastri di partenza con formazioni inedite. Dopo la «sorpresa» di Agrigento che nella scorsa primavera portò sulla poltrona di primo cittadino l'ex segretario provinciale dell'Udc, Marco Zambuto, benché sulla carta non avesse alcuna chance di riuscita, operazioni analoghe potrebbero ripetersi anche in occasione delle elezioni provinciali.

La partita più delicata è certamente quella che si gioca per la presidenza della Provincia di Catania dove la spaccatura tra i partiti del centrodestra sembra insanabile. Soprattutto perché una parte consistente di Forza Italia, quella che fa capo al senatore Pino Firrarello ed all'europarlamentare Giuseppe Castiglione, ha rotto definitivamente i ponti con l'attuale presidente della Provincia e leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, che non può ricandidarsi per incompatibilità con la carica di eurodeputato. A Catania, a causa di vecchie ruggini, potrebbe saltare l'alleanza recentemente sancita tra Mpa e Udc. L'ipotesi al momento più accreditata è che al primo turno ogni partito dovrebbe presentare un proprio candidato. Anche il centrosinistra dovrebbe presentarsi a ranghi sparsi. Ma ciò non significa che al ballottaggio ognuno poi dovrebbe rientrare nella «casa madre». Affatto: se dovesse prevalere il candidato di Lombardo, Firrarello e Castiglione potrebbero non avere alcuna esitazione nel sostenere il candidato del Partito democratico. Ed è

propria questa eventualità che rende inquieta la sinistra radicale, in particolare la cosiddetta Cosa Rossa che non ha fatto mistero di volere piazzare propri uomini ai vertici di qualche amministrazione provinciale.

Se ciò realmente dovesse accadere, inevitabilmente salterebbero gli accordi anche nelle altre sei province in cui si voterà (Palermo, Agrigento, Enna, Siracusa, Caltanissetta e Messina, oltre che per il comune di Messina).

Il «caso Catania» è stato ieri al centro di un incontro tra Castiglione ed il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, che ha per le mani una vera e propria patate bollente: Agrigento, che è la sua città, docet. Anzi, il cliché rischia di ripetersi. Il sindaco Zambuto non esclude che anche per le elezioni provinciali si possa dare vita ad un'alleanza trasversale che gli consenta di battere il candidato del centrodestra, Enzo Camilleri, vicino al capogruppo all'Ars dell'Mpa Roberto Di Mauro che ha dato la propria disponibilità, ma incontrando la freddezza del segretario provinciale dell'Udc, Decio Terrana.

Più tranquilla la posizione del presidente della Provincia di Enna, Cataldo Salerno, che gode dell'appoggio incondizionato dell'on. Vladimiro Crisafulli, ma anche di settori del centrodestra.

A Siracusa, dove l'uscente Bruno Marziano è alla scadenza del secondo mandato, il centrosinistra dovrebbe scegliere il proprio candidato con il meccanismo delle elezioni primarie. Il centrodestra potrebbe fare cadere la propria scelta su Vincenzo Vincinullo di An.

A Messina si voterà sia per il sindaco che per il presidente della Provincia. Per la carica di primo cittadino, Forza Italia potrebbe puntare sull'on. Francesco Stagno D'Alcontres. Ma tra i berlusconiani c'è chi vorrebbe puntare sulla Provincia candidato il deputato regionale Antonio D'Aquino.

IN VISTA DI ELEZIONI REGIONALI

Rita Borsellino, parte la sfida al centrosinistra

GIOVANNI CIANCIMINO

Parte la sfida di Rita Borsellino per la presidenza della Regione. Ammesso che si vada a votare in tempi brevi. E, comunque, anche i tempi lunghi arrivano alla scadenza. Da qui al 2011, fine naturale del mandato presidenziale e dell'Ars, non è di certo un secolo. Si dice che chi «prima arriva prima macina». O se si vuole essere più brutali, «chi mena per primo mena due volte». Questa sembra essere la filosofia di Rita Borsellino, che fu anche di Leoluca Orlando nel 2001.

Una sfida che, al contrario di quanto logica suggerirebbe, non mira il candidato del centrodestra alla guida della Regione, ma Rita tende il guanto proprio al centrosinistra.

Domani parte il suo lungo viaggio di oltre tre mesi. Si concluderà il 20 aprile: 76 tappe in tutta l'isola, 137 incontri.

È proprio vero che i corsi ed i ricorsi storici non si smentiscono. Orlando, dicembre 2000 si dimette da sindaco di Palermo, giusto per potersi candidare alla presidenza della Regione (prima elezione diretta). Il centrosinistra lo ignora, la sinistra estrema lo sostiene, lui insiste, alla fine la spunta, si impone nei confronti di chi avrebbe preferito farne a meno.

Domani inizia da Palermo un lungo viaggio attraverso la Sicilia: si concluderà il 20 aprile prossimo; sono previsti ben 76 tappe e 137 incontri

Fine 2005: Orlando sa di non potersi riproporre e provocatoriamente lancia la sfida: Rita Borsellino è un nome a cui non si può dire di no. I cespugli di sinistra da soli si schierano con lei. Ds e Margherita sono tiepidi. Si bruciano le altre candidature possibili. Si va alle primarie: Rita vince alla grande. Poi perde la sfida più importante. Ma non demorde.

Fine 2007: Antonello Cracolici, dall'alto della carica di capogruppo del Pd all'Ars, brucia le tappe e lancia il nome di Anna Finocchiaro. È vero o strumentale? Poco importa. I cespugli di sinistra, come dieci anni prima con Orlando, e cinque anni dopo con la Borsellino, si ripetono. Rita parte lancia in resta, sabato inizia il suo lungo viaggio per la Sicilia. Come finirà? I corsi ed i ricorsi storici sono dalla sua parte.

CIRCOLARE DELL'ASSESSORE AL LAVORO
Prorogate le attività di tutti gli Lsu

L'assessore regionale al Lavoro, Santo Formica, ha emanato una circolare che sarà pubblicata oggi sul sito della Regione, nella quale sono impartite disposizioni valide per la prosecuzione degli interventi in favore dei soggetti impegnati in attività socialmente utili e stabilizzate. Fra le finalità della scadenza, quelle relative agli interventi per attività socialmente utili a carico del bilancio regionale, a carico del Fondo nazionale per l'occupazione, ai contratti di diritto privato e ai contratti a tempo determinato, con oneri a carico del bilancio regionale.

Tutti i lavoratori Lsu che stabilizzati, nel 2008 potranno proseguire nella propria attività ai sensi della normativa di riferimento, in un impegno da parte della Regione per la tutela dei livelli occupazionali. I commenti Santo Formica, che per il 2008 ha stanziato in oltre 25 mila lavoratori di continuare la propria attività lavorativa nei progetti di utilità collettiva.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Statali, la trattativa «senza tetto» parte da 8 miliardi

Davide Colombo
Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

La trattativa sindacale per il rinnovo del biennio economico 2008-2009 di tutti i dipendenti pubblici si aprirà con un ordine di scuderia piuttosto scontato: non solo difendere ma accrescere il potere d'acquisto dei lavoratori. Ieri, nelle stesse ore in cui a Palazzo Chigi si consumava il vertice di maggioranza, il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda, rilasciava sul sito online della Federazione una nota interpretativa degli impegni assunti dal Governo nella serata di martedì. Una presa d'atto delle garanzie sugli arretrati ancora da chiudere e la grande novità di un rinnovo senza tetto di spesa: «La trattativa all'Aran si farà senza sapere qual è la disponibilità fissata in Finanziaria».

Per i sindacati significa una maggiore libertà di manovra ma anche una maggiore responsabilità: ogni punto percentuale di aumento salariale vale 1,6 miliardi e se l'inflazione del prossimo biennio crescerà come nel 2007, l'incremento minimo dovrà essere, a tutto il 2009, pari al 5,2%. Il costo di partenza è dunque di 8,3 miliardi da spalmare, a regime, su 24 mesi. «Siccome il Governo non ha fatto cifre ma ha garantito la copertura finanziaria, a intesa raggiunta e a partire dal 1° gennaio 2008 - spiega Podda -, noi ora pensiamo solo a preparare la nostra piattaforma. Ma è chiaro che oltre all'inflazione reale e non quella programmata, si dovrà sommare almeno il recupero dello scarto sul costo della vita per il biennio passato e il premio di produttività».

Per Cgil, Cisl e Uil (i cui vertici si riuniranno venerdì 18 gennaio) la proposta che il Governo presenterà a giorni di sperimentazione di un nuovo modello contrattuale triennale è «da accogliere in pieno» proprio perché si inserirà in un negoziato separato «di inevitabile complessità e lunghezza - spiega ancora Podda - che necessiterà di un passaggio parlamentare» e che non inciderà sui rinnovi della parte economica scaduta. Quel che conta ora, per i sindacati, è aprire al più presto il tavolo all'Aran, sapendo che in una trattativa senza tetto di spesa il pericolo di una vertenza al rialzo potrebbe arrivare anche dalle organizzazioni minori (dai sindacati professionali

degli infermieri a quelli del comparto sicurezza). E sapendo, anche, che il 2008 sarà l'anno della stabilizzazione dei lavoratori precari della Pa e non solo quello del Piano di modernizzazione presentato dal ministro Luigi Nicolais, con il suo portato di tagli di spesa, maggiore efficienza ed esodi incentivati.

Romano Prodi ha spiegato, sempre ieri, che la trattativa per i rinnovi dei contratti pubblici sarà aperta «subito». Aggiungendo un altro non lieve impegno: ridurre le imposte

DEFICIT SOTTO PRESSIONE

Ipotizzando 15 miliardi di sconti fiscali, solo in piccola parte compensati dall'operazione rendite, si rischia di superare il 2,5%

per lavoratori e famiglie. L'extragetito 2008, ha proseguito, andrà a riduzione delle tasse. Che, per le rendite finanziarie, saliranno al 20% dal 12,5% (27% sui conti bancari). A marzo, con la relazione trimestrale di cassa, si verificherà l'entità del gruzzolo da dividere tra i destinatari. Del resto, il disavanzo 2007, ha aggiunto Prodi, sarà «sotto il 2% del Pil»; le spese sono sotto controllo.

Conti in equilibrio, dunque. Vi resteranno a lungo? Soprattutto, riuscirà il 2008 ad avanzare sulla via del pareggio di bilancio? Se il 2007 chiuderà «sotto il 2% del Pil» il 2008, con una Finanziaria che aggrava e non taglia il deficit, è previsto in disavanzo del 2,2 per cento.

Il costo dei rinnovi contrattuali è inconoscibile: le intese tra Governo e sindacati fanno intravedere una sorta di copertura "a pie" di lista", ma le stime sindacali, lo si è detto, superano gli 8 miliardi a regime per il solo recupero dell'inflazione. Gli sgravi fiscali, se attuati robustamente, si aggireranno sui 15 miliardi sempre a regime. Le rendite finanziarie, all'opposto, garantiranno incassi da zero a 3 miliardi, secondo i casi. Rischi incombono però sulla vivacità delle entrate, da due anni in crescita brillantissima, e sulla tenuta della spesa, rallentata nel 2007. Anche nell'ipotesi migliore, spalmando su due o tre anni i costi dei contratti e gli sconti fiscali, il deficit di quest'anno minaccia di salire ben oltre il 2,5% del Pil.

Lavoro. Le direttive sulla comunicazione telematica

Nel pubblico avvisi online anche per le promozioni

Gianni Trovati
MILANO

■ Anche per le amministrazioni pubbliche scatta oggi l'obbligo di comunicazione online dell'avvio, cessazione e trasformazione dei rapporti di lavoro, sancito dal comma 1180 della Finanziaria 2007 (legge 296/2006) e attuato dal Dm del Lavoro del 30 ottobre scorso.

GLI INADEMPIMENTI

Per ogni caso non segnalato sanzioni da 100 a 500 euro per il capo del personale o il responsabile del procedimento

Le caratteristiche del pubblico impiego hanno reso necessaria una traduzione per la Pa di alcune previsioni, a cui si è dedicata la Funzione pubblica con la circolare 1/2008. La circolare, oltre a ricordare le tipologie contrattuali che rientrano nella norma, e a sottolineare che dal 1° marzo scatteranno anche le sanzioni per gli inadempimenti, illustra le procedure

con cui vanno "trattate" alcune fattispecie proprie degli uffici pubblici. Che spesso sono tenuti alla comunicazione anche quando il rapporto di lavoro prosegue senza alcuna soluzione di continuità. È il caso delle progressioni di carriera, che nei fatti sono una promozione ma tecnicamente rappresentano una nuova assunzione, ovviamente precedute dalla fine del rapporto di lavoro nella vecchia posizione.

Per ogni progressione, quindi, l'amministrazione dovrà comunicare una cessazione e un'assunzione. Lo stesso principio si verifica per la mobilità, che si attua con le cessazioni del contratto di lavoro (articoli 30 e seguenti del decreto legislativo 165/2001). In questo caso, l'amministrazione cedente comunicherà la cessazione, mentre quella di destinazione dovrà trasmettere l'avviso di assunzione.

E nuove assunzioni sono sempre considerati anche i contratti a termine e i co.co.co. negli uffici di staff delle strutture politiche (articolo 14 del Dlgs 165/2001 e, per Comuni e Province, articolo 90 del Dlgs 267/2000).

Rispetto alla disciplina dei da-

tori privati, poi, la Pa trova nella normativa anche esclusioni ad hoc. In particolare, nessun obbligo di comunicazione scatta per i contratti legati a particolari funzioni, come gli organi di revisione o quelli di controllo interno. La norma, è il ragionamento, nasce per contrastare l'elusione delle norme a tutela del lavoratore, e quando il rischio non sussiste non deve imporre adempimenti inutili.

Nella scuola (legge 176/2007) la comunicazione deve avvenire entro dieci giorni, mentre non sono considerate urgenti, e dunque rientrano nella disciplina normale, le assunzioni della Protezione civile legati a ordinanze del presidente del Consiglio per il superamento di stati di emergenza.

Per chi non adempie agli obblighi è prevista la sanzione da 100 a 500 euro per ogni lavoratore per cui non è stata inviata la comunicazione (articolo 19 del Dlgs 276/2003). La responsabilità, e quindi la sanzione, ricadono sul responsabile del personale o sul responsabile del procedimento della struttura territoriale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Le nuove regole entrano in vigore oggi. E la funzione pubblica detta le istruzioni operative

Lavoro, comunicazioni a 360°

Gli enti locali devono inviare anche i dati sui tirocini

DI ANTONIO G. PALADINO

La pubblica amministrazione dovrà comunicare ai centri per l'impiego anche i tirocini di formazione e di orientamento, nonché altro tipo di esperienze che possa a questi essere assimilata, e nonostante tali tipologie non costituiscano rapporto di lavoro. Dovranno altresì essere comunicati anche i fatti inerenti il rapporto di lavoro, quali il trasferimento del lavoratore o l'assegnazione temporanea presso altro datore di lavoro, sia esso pubblico che privato.

Lo ha chiarito il dipartimento della funzione pubblica, ufficio personale pubbliche amministrazioni (Uppa) nel testo della circolare n. 1/2008 diramata ieri. La circolare si impone come obiettivo quello di fornire indicazioni utili alle pubbliche amministrazioni per l'adempimento delle disposizioni legislative in tema di comunicazioni obbligatorie, alla luce delle disposizioni contenute nei commi da 1180 a 1185 della legge finanziaria per il 2007.

Come si ricorderà, tali disposizioni hanno ridisegnato il sistema delineato dall'articolo 9-bis del decreto legge n. 510/1996 in merito all'obbligo per i datori di lavoro, sia pubblici che privati, di fornire ai centri per l'impiego le notizie relative ai rapporti di lavoro. Obbligo questo che ha come fine principale quello di essere un valido deterrente alle forme di elusione della copertura assicurativa e previdenziale, ma che in sostanza realizza un monitoraggio

Così le comunicazioni ai centri per l'impiego

Cosa DEVE essere comunicato
<ul style="list-style-type: none"> I contratti di lavoro subordinato, le collaborazioni coordinate e continuative, i tirocini La trasformazione da part-time a full-time e viceversa Le proroghe del termine per i contratti a tempo determinato Il trasferimento o il distacco del lavoratore La modifica della denominazione del datore di lavoro Le vicende equivalenti al trasferimento del datore di lavoro
Cosa NON DEVE essere comunicato
<ul style="list-style-type: none"> La trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato La trasformazione del rapporto di tirocinio (o altra esperienza simile) a lavoro subordinato

In caso di inosservanza, a carico del responsabile della gestione del personale della struttura in cui presta servizio il dipendente, sarà irrogata una sanzione amministrativa da 100 a 500 euro per ogni lavoratore sul quale non è stata inviata la relativa comunicazione al Centro per l'impiego

capillare del mercato del lavoro. Fatto sta che con il decreto interministeriale lavoro-innovazione del 30 ottobre 2007 si è stabilita la decorrenza dell'obbligo di trasmissione a partire dall'1/3/2008, in tempo per poter consentire ai datori di lavoro, l'adeguamento dei propri sistemi informatici.

Contenuto delle comunicazioni. La circolare emanata dall'ufficio diretto da Francesco Verbaro ha pertanto evidenziato quali comunicazioni i datori di lavoro pubblici devono inviare ai centri per l'impiego, relative all'instaurazione dei rapporti di lavoro subordinato e di lavoro autonomo, anche in forma di co.co. co., entro il giorno antecedente ad essa e attraverso documentazione che abbia data certa, così come disposto dalle norme contenute in Finanziaria 2007. I contratti

che sottostanno all'obbligo di comunicazione sono pertanto quelli di lavoro subordinato (indeterminato e determinato), i contratti di formazione lavoro, occasione e le collaborazioni coordinate e continuative. Anche i tirocini di formazione e di orientamento, ancorché non costituiscono rapporto di lavoro, dovranno essere comunicati. Il documento dell'Uppa precisa inoltre che, come disposto dal comma 1183 della legge finanziaria 2007, devono essere altresì oggetto della comunicazione obbligatoria anche le modifiche che possono essere apportate ai rapporti di lavoro. Su questo piano, però, per le pubbliche amministrazioni non sussiste l'obbligo di comunicare alcune variazioni, tra cui la trasformazione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato e la trasfor-

mazione del rapporto da tirocinio a lavoro subordinato. Invece le p.a. dovranno obbligatoriamente comunicare le trasformazioni da part-time a full-time e viceversa, nonché le trasformazioni da contratto formazione lavoro a tempo indeterminato.

Andando oltre, le pubbliche amministrazioni, precisa la circolare, dovranno anche comunicare alcuni aspetti che sono inerenti al rapporto di lavoro, quali il mutamento di sede all'interno dell'organizzazione dello stesso datore di lavoro, e l'assegnazione temporanea del lavoratore presso altro datore di lavoro pubblico o privato. Anche le vicende equivalenti alla modifica della ragione sociale o al trasferimento di azienda, soggiacciono all'obbligo di comunicazione. Questo, in quanto anche le pubbliche amministrazioni pos-

sono essere soggette a processi di riordino che ne possono disporre la trasformazione, la soppressione o la fusione.

Esclusioni e sanzioni. Gli obblighi sopra descritti non si applicano uniformemente, però. Come precisa la circolare, infatti, le disposizioni non si applicano in caso di rapporti che sono insorti con la protezione civile a seguito di ordinanze del presidente del consiglio dei ministri emanate previa dichiarazione dello stato di emergenza. Non si applicano alle istituzioni scolastiche, le quali provvedono agli adempimenti, per espressa previsione dell'articolo 2, comma 4 del decreto legge n. 147/2007, entro il limite di dieci giorni successivi all'instaurazione, variazione o cessazione del rapporto di lavoro. Pesanti le ripercussioni in caso di inadempienza. L'obbligo di effettuare le comunicazioni, infatti, si pone in capo al responsabile della gestione del personale o al responsabile del procedimento della struttura presso la quale il dipendente presta servizio. In caso di inosservanza, si applicherà la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 500 euro per ogni lavoratore interessato.

SEI VEDI ANCHE ARTICOLO A PAG. 41

La circolare dell'Uppa sul sito www.italiaoggi.it

OGGI IL REGOLAMENTO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per i segretari una chance agli Affari regionali

I professionisti in disponibilità potranno essere collocati presso il ministero e la Sspal

Nuove opportunità professionali nell'amministrazione statale per i segretari comunali e provinciali che abbiano svolto incarichi nei «campus» destinati alla formazione e all'aggiornamento dei dirigenti degli enti locali. Il cda dell'agenzia autonoma per la gestione dell'albo potrà, infatti, deliberare il collocamento «in servizio» presso il dipartimento per gli affari regionali e altri organismi della p.a. centrale del personale «in disponibilità» presso le sedi regionali e interregionali della scuola superiore della pubblica amministrazione locale. E in primo luogo presso la conferenza unificata e quella di coordinamento dei

rapporti tra stato e città. Questa una delle principali novità inserite nello schema di regolamento messo a punto dal ministro degli affari regionali, Linda Lanzillotta, per riscrivere le norme di organizzazione e funzionamento nonché di disciplina dell'ordinamento contabile della scuola, tra l'altro, sotto la spada di Damocle di una ferrea cura dimagrante che porterà il numero delle sedi periferiche da undici a non più di cinque. Il dpr che approda oggi in consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva ha, infatti, ottenuto il parere favorevole del consiglio di stato e dei vari enti interessati. A iniziare da quello della conferenza stato-città che

ha chiesto e ottenuto di poter estendere l'ambito in cui i segretari in disponibilità presso le varie sedi potranno essere collocati una volta acquisito il via libera dell'organo di supervisione dell'albo professionale. Respinte, invece, le proposte di modifica che puntavano a estendere a una gamma molto più vasta i settori in cui sarà possibile riutilizzare le competenze specialistiche acquisite. Il personale interessato dall'operazione di restyling non potrà infatti essere ceduto agli uffici delle associazioni degli enti locali. Strada sbarrata anche al possibile ingresso, chiesto dall'Uncern, nei settori di formazione e di aggiornamento didattico curati dalla

scuola a beneficio dei segretari delle comunità montane. Il no del governo, si legge nella relazione illustrativa, trae origine da un ostacolo di carattere normativo. L'attività di formazione dell'accademia per i dirigenti della p.a., secondo quanto previsto dal Testo unico in materia di enti locali (dlgs n. 267 del 2000), deve essere rivolta in modo esclusivo alle strutture di segreteria delle realtà cittadine.

Marco Gasparini

Lo schema di regolamento sul sito www.italiaoggi.it

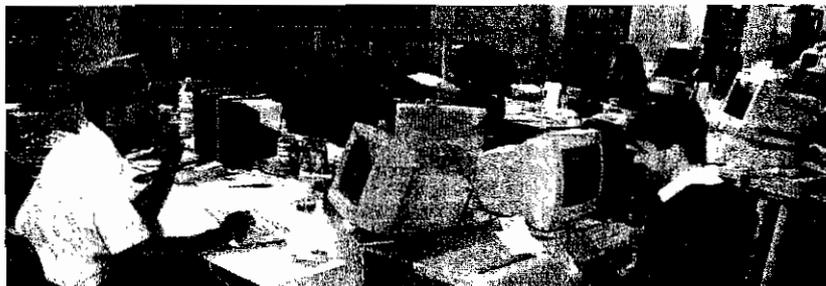
FINANZIARIA 2008/ *La manovra non ha abrogato l'istituto previsto dal Ccnl del comparto*

Incarichi a scavalco con nuova linfa

Una valida alternativa per coprire i fabbisogni lavorativi

DI LUIGI OLIVERI

La legge 244/2007 non ha effetti abrogativi sugli incarichi «a scavalco», previsti dall'articolo 14 del Ccnl del comparto regioni autonomie locali 22/1/2004. Anzi, questa disposizione resta una valida alternativa, per la copertura dei fabbisogni lavorativi, in particolare degli enti di piccole dimensioni. Si pone il dubbio, da parte degli operatori, se l'articolo 3, comma 79, della legge finanziaria 2008, nel modificare l'articolo 36 del dlgs 165/2001, abbia influito in qualche misura sull'applicabilità dell'articolo 14 del Ccnl 22/2/2004. Il nuovo testo dell'articolo 36, al comma 3, prevede che «le amministrazioni fanno fronte a esigenze temporanee ed eccezionali attraverso l'assegnazione temporanea di personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a sei mesi, non rinnovabile». Il quesito è se questa assegnazione temporanea, nella sostanza coincidente col distacco o comando, ricomprenda e assorba, disapplicandolo, l'istituto dello scavalco.



Ma, l'assegnazione temporanea di dipendenti, per non oltre sei mesi, prevista dal nuovo testo dell'articolo 36 del dlgs 165/2001, come modalità per ovviare alla restrizione sulle forme flessibili di lavoro, non ha nulla in comune con gli incarichi a scavalco, che restano certamente ancora vigenti e pienamente utilizzabili. Infatti, l'assegnazione temporanea ha la finalità di coprire un fabbisogno temporaneo di un'amministrazione, ricorrendo a prestazioni lavorative a tempo pieno di un dipendente, distaccato o inviato in comando

da un'altra amministrazione. Il dipendente interessato, pertanto, mantiene il rapporto di lavoro con l'amministrazione distaccante e per un periodo non superiore a sei mesi, rende la prestazione a servizio dell'ente distaccatario. Il caso dell'articolo 14 del Ccnl 22/1/2004 è ben diverso. Sulla base di questa norma, gli enti locali possono utilizzare personale assegnato da altri enti del comparto, per periodi predeterminati e per una parte del tempo di lavoro d'obbligo.

Il lavoratore, dunque, svolge la propria prestazione lavora-

tiva ordinaria a servizio di due enti, completando il tempo di lavoro in parte in questo, in parte in quell'altro ente, presso i quali svolge l'attività «a scavalco»: per esempio, le 36 ore d'obbligo le svolge per due terzi presso un ente, per un terzo presso l'altro. Si ha, dunque, un'ipotesi di utilizzazione parziale del dipendente, che però non si configura come rapporto di lavoro a tempo parziale: infatti, il dipendente conduce un unico rapporto di lavoro, presso l'ente di origine e, contestualmente, anche presso l'ente che si è convenzionato

col primo, per ottenere l'impiego parziale del lavoratore. Il rapporto di lavoro del personale a scavalco, ivi compresa la disciplina sulle progressioni verticali e sulle progressioni economiche orizzontali, è gestito dall'ente di provenienza. Trattandosi di un sistema di razionalizzazione delle risorse finanziarie e umane, lo scavalco non è da considerare una forma «flessibile» di lavoro. Semmai, è una flessibilizzazione organizzativa. Il dipendente a scavalco continua a condurre un rapporto di lavoro stabile e a tempo indeterminato, reso su due enti. È vero che la convenzione sulla base della quale si attiva lo scavalco è a tempo determinato: ma questo, perché l'ente di destinazione deve programmare per quanto tempo intende avvalersi dello scavalco, così come l'ente di provenienza deve conoscere per quanto tempo dovrà privarsi, sia pure parzialmente, delle prestazioni del lavoratore interessato. In effetti, però, il fabbisogno lavorativo di entrambi gli enti può essere certamente a tempo indeterminato.

FINANZIARIA 2008/ La manovra di bilancio prevede come sanzione la nullità degli atti

Associazionismo senza doppioni

Gli enti possono scegliere un'unica forma associativa

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Possibilità di aderire a un'unica forma associativa. Previsione della nullità degli atti in caso di permanenza dell'adesione multipla. Sono esclusi dalla norma i consorzi istituiti o obbligatori per legge.

Queste, in sintesi, le novità contenute nell'art. 2, comma 23, della legge 244/2007 (legge finanziaria 2008). Nello specifico, la norma prevede che ogni comune possa aderire a una unica forma associativa per ognuna di quelle previste dagli articoli 31, 32 e 33 del Tuel 267/2000. I tre articoli richiamati fanno rispettivamente riferimento a consorzi, unioni di comuni ed

esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni, mentre vengono fatte salve espressamente le disposizioni in materia di legge in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti (il riferimento è al codice in materia ambientale di cui al dlgs 152/2006). Si rammenta, invero, che proprio l'art. 31 Tuel 267/2000 prevede già che tra gli stessi enti locali non può costituito più di un consorzio (comma 6) e che in caso di rilevante interesse pubblico, la legge dello stato può prevedere la costituzione di consorzi obbligatori per l'esercizio di determinate funzioni e servizi (comma 7). La norma in esame, che si inserisce all'interno di un

quadro normativo più ampio di riduzione e/o contenimento dei cosiddetti «costi della politica», ha come obiettivo di fondo «la semplificazione della varietà e della diversità delle forme associative comunali e del processo di riorganizzazione sovraumunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture».

E per rendere effettivo il raggiungimento di tale obiettivo viene introdotto un sistema sanzionatorio particolarmente stringente: infatti la norma sanziona la permanenza di un comune in più di una forma associativa della stessa tipologia, oltre la scadenza del primo aprile 2008. L'adesione multipla da parte di un comune, di conseguenza, rende nullo non solo ogni atto adottato dall'associa-

zione tra i comuni, ma anche ogni atto attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte del comune interessato.

È da rilevare che la nullità degli atti della forma associativa sembra «travolgere» anche gli altri comuni che aderiscono alla stessa struttura associativa e che non si trovano in una situazione di «adesione multipla», ma anche tutte le associazioni alle quali il comune partecipi.

La norma fa salvi, comunque, l'adesione delle amministrazioni locali ai consorzi istituiti o resi obbligatori da leggi nazionali e regionali.

Dunque, alla luce delle nuove disposizioni, le amministrazioni comunali sono sollecitate ad operare una verifica generale delle strutture associative a cui

partecipano, adottando, se necessario, i conseguenti provvedimenti per il rispetto del dettato normativo (vedi schema).

Infine, sempre nell'ambito del contenimento dei costi della politica, l'art. 2, comma 25, lett. c) della Finanziaria 2008, novellando l'art. 82, comma 8, lett. c) del Tuel 267/2000, rimodula le indennità di presidente e di assessore delle unioni di comuni, di consorzi fra enti locali e delle comunità montane, prevedendo che le rispettive indennità di funzione nella misura del massimo del 50% dell'indennità previste per un comune avente popolazione pari alla popolazione dell'unione di comuni, del consorzio fra enti locali o alla popolazione montana della comunità montana.

Le regole fiscali introdotte dalla Finanziaria 2008 modificano l'articolo 96 del Tuir

Nel project deduzioni senza limiti

Le novità sugli interessi non si applicano alle società di progetto

DI DARIO CAPOBLANCO

Nessun limite alla deducibilità degli interessi passivi nelle operazioni di project financing. Le nuove regole fiscali della Finanziaria 2008 in materia di interessi passivi non si applicano alle società di progetto ex articolo 156 del decreto legislativo 163/2006.

Tra le principali novità apportate dalla Finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) sotto il profilo fiscale vi è certamente l'introduzione delle nuove regole di deducibilità dal reddito, ai fini del calcolo dell'Imposta sul reddito delle società (Ires), degli interessi passivi sui finanziamenti accesi per lo svolgimento dell'attività di impresa (articolo 1, comma 33, lettere i - l).

La Finanziaria 2008, infatti, ha modificato, a quattro anni di distanza dall'entrata in vigore della riforma tributaria del decreto legislativo 344/2003, la precedente disciplina contenuta negli articoli 96, 97 e 98 del Testo unico delle imposte sui redditi (dpr 917/1986), riscrivendone interamente l'articolo 96 e cancellando gli articoli 97 e 98 che legavano la deducibilità fiscale degli interessi passivi rispettivamente alle partecipazioni rilevanti ai fini della participation exemption (il cosiddetto «pro-rata patrimoniale») e ai finanziamenti erogati o garantiti dai soci qualificati (la cosiddetta «thin capitalization»).

Elemento centrale del nuovo articolo 96 del Testo unico è l'introduzione di un limite massimo annuo per la deducibilità degli interessi passivi (derivanti da contratti di mutuo, da contratti di locazione finanziaria, dall'emissione di obbligazioni e titoli similari e da ogni altro rapporto avente causa finanziaria, con esclusione degli interessi impliciti derivanti da debiti commerciali) al di sopra del quale questi ultimi non potranno essere più portati in diminuzione del reddito.

Ai fini della determinazione della base imponibile Ires l'articolo 96, comma 1, dispone, infatti, che gli interessi passivi e gli altri oneri assimilati, diversi da quelli capitalizzati e portati ad incremento del costo dei beni, sono deducibili in ciascun periodo di imposta fino a concorrenza degli interessi attivi e dei proventi assimilati; l'eccedenza, rispetto agli interessi attivi, è, invece, deducibile fino a un ammontare massimo pari al 30% del risultato operativo lordo della società, da intendersi come differenza tra il valore della produzione e i costi della produzione (voci A) e B) dello schema di conto economico

ex articolo 2425 del codice civile), incrementata del valore degli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali e dei canoni di leasing dei beni strumentali indicati in bilancio. La quota di interessi passivi che in un dato periodo di imposta risulterà superiore all'importo corrispondente al 30% del risultato operativo lordo sarà così indeducibile dal reddito; tuttavia, tale quota indeducibile potrà essere portata in deduzione dal reddito dei successivi periodi di imposta, senza particolari limiti temporali, a condizione che tali interessi trovino sempre capienza all'interno del limite massimo annuo del 30% del risultato operativo lordo di competenza nel periodo di imposta considerato (articolo 96, comma 4). Sempre in tema di riporto ai periodi di imposta successivi è anche previsto che, a partire dal 2010, terzo periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007, la quota di risultato operativo lordo non utilizzata per la deduzione degli interessi passivi e degli altri oneri finanziari potrà essere portata ad incremento del risultato operativo lordo dei successivi periodi di imposta (articolo 96, comma 1).

Il nuovo meccanismo introdotto dalla Finanziaria 2008

impone, quindi, ai soggetti Ires di verificare annualmente il rapporto tra costo dell'indebitamento e risultato operativo della gestione caratteristica e va, così, a colpire, in particolare, tutte quelle società che risultano sottocapitalizzate e che presentano un significativo livello di indebitamento.

Tale sistema, tuttavia, sarebbe risultato penalizzante per quelle società operanti in settori come quello delle opere pubbliche in cui il ricorso all'indebitamento costituisce una strada obbligata e che, stante l'applicazione del sopra illustrato meccanismo, avrebbero subito un significativo aggravamento del carico fiscale.

In tale direzione deve essere, quindi, inquadrata l'espressa previsione normativa che, al comma 5 dell'articolo 96 stabilisce la non applicazione delle nuove regole sulla deducibilità degli interessi passivi, tra le altre eccezioni delineate, per le società di progetto previste dall'articolo 156 del Codice degli appalti (dgs 163/2006), vale a dire per quelle società per azioni o responsabilità limitata, organizzate anche in forma consortile, che diventano titolari di una concessione per la realizzazione e gestione di un'infrastruttura pubblica o

di un servizio di pubblica utilità e che, conseguentemente, nel sistema del project financing, si indebitano direttamente per la realizzazione delle opere pubbliche oggetto della concessione.

Infine, sempre con riferimento al particolare contesto delle infrastrutture pubbliche, il comma 5, accanto alle suddette società concessionarie che realizzano opere in project financing, menziona specificatamente le società consortili, costituite ai sensi dell'articolo 96 del dpr 554/1999, per l'esecuzione unitaria, totale o parziale, di lavori pubblici, le società costituite per la realizzazione e l'esercizio di interporti ai sensi della Legge 240/1990 e le società miste a capitale prevalentemente pubblico che costruiscono o gestiscono impianti per la fornitura di acqua, energia, e teleriscaldamento, nonché impianti per lo smaltimento e la depurazione, quali ulteriori soggetti aventi caratteristiche tali da non soggiacere al limite del 30% del reddito operativo lordo e poter così dedurre interamente gli interessi passivi sui finanziamenti contratti.

In un parere il dicastero dei trasporti alza le mani: resta solo la responsabilità contabile

Multe, enti locali senza controllo

Sull'uso dei proventi il ministero non ha poteri sanzionatori

DI STEFANO MANZELLI

Gli enti locali sono tenuti a comunicare annualmente al ministero dei lavori pubblici la destinazione dei proventi delle multe stradali. Ma questa regola non si applica ai piccoli comuni e in caso di omissione non sono previste sanzioni salvo eventuali responsabilità contabili che possono essere accertate solo dalla Corte dei conti. Nessuna disposizione di legge punisce direttamente le amministrazioni che non procedono ad una adeguata regolamentazione del traffico stradale anche con l'uso improprio di sistemi automatici per l'accertamento delle infrazioni. E neppure il potere sostitutivo attribuito dal codice stradale in capo al ministero può essere materialmente attivato per mancanza di risorse economiche da destinarsi a questa misura estrema. Sono queste le principali indicazioni che il ministero dei trasporti ha divulgato con il parere del 5 dicembre 2007, n. 110930 (disponibile su www.poliziamunicipale.it). Una delle questioni più dibattute riguarda

l'uso eccessivo da parte di alcune amministrazioni dei cd. «vigili elettronici». Per contrastare questa modalità spesso non conforme ai dettati normativi anche l'Anci ha emanato istruzioni di dettaglio (si veda *ItaliaOggi* del 12/10/2007). Lo stesso ministero dei trasporti, riprendendo le considerazioni sull'uso dei sistemi per il controllo delle infrazioni semaforiche, ha quindi innanzitutto fornito ulteriori delucidazioni sulla durata di accensione della luce semaforica gialla. Il codice non definisce il periodo di accensione della lanterna gialla limitandosi ad affermare principi di carattere generale. Le norme tecniche al riguardo, specificate nella nota, vengono invece dettate da organismi di unificazione o da enti di ricerca. In particolare lo studio pubblicato dal Cnr il 10/09/2001, indica durate di 3, 4 e 5 secondi per velocità dei veicoli in arrivo pari, rispettivamente a 50, 60 e 70 km/h. In presenza di traffico pesante la tempistica più adeguata è quella di 4 secondi anche per velocità particolarmente ridotte. Per uniformare la durata dell'accensione del giallo,

Le indicazioni ministeriali

I proventi derivanti dalle multe stradali possono essere spesi dagli enti beneficiari solo nel rispetto delle finalità indicate dall'art. 208 del codice della strada

Il comune può legittimamente noleggiare sistemi autoveox e photored affidando a privati una parte delle procedure amministrativa ma senza contratti capastro

Il periodo di accensione della lanterna semaforica gialla deve essere calcolato da tecnici specializzati ma in ogni caso non può mai essere inferiore a 3 secondi

Il ministero sovrintende alla regolarità di queste procedure ma in caso di accertate violazioni di legge non può attivare il potere sostitutivo per mancanza di fondi

prosegue il ministero, si ritiene congruo adottare una tempistica fissa di 4 o 5 secondi da applicarsi rispettivamente sulle strade urbane ed extraurbane. Ma resta sempre possibile utilizzare periodi di tempo diversi correlati alle reali esigenze dell'incrocio purché questa scelta non sia arbitraria e venga eseguita da tecnici specializzati. Circa il noleggio dei sistemi automatici per l'accertamento delle infrazioni stradali, specifica

la nota, i comuni possono procedere ad affidare ai privati anche attività puramente manuali come le operazioni di manutenzione degli strumenti, sempre che le apparecchiature, omologate, siano nella disponibilità dell'organo di polizia. In pratica occorre che alla polizia stradale venga riservata l'attività di accertamento consistente nella convalida e nella sottoscrizione dei verbali stradali. Possono invece essere

affidate a terzi, «o svolte sotto il diretto controllo degli organi di polizia stradale le attività puramente manuali quali rimozione e sostituzione dei rullini, sviluppo e stampa dei fotogrammi, masterizzazione dei dati relativi, ovvero le procedure di notifica» ma anche le operazioni di riscossione degli importi. In ogni caso occorre che venga prestata particolare attenzione alla disciplina della tutela della privacy. Ma per queste prestazioni di servizio il corrispettivo dovrà essere quantificato in base al costo delle effettive operazioni effettuate. Ogni soluzione vincolata al riconoscimento di una somma percentuale per sanzione accertata, conclude il parere, risulterà invece censurabile anche sotto il profilo della responsabilità amministrativa. I comuni più grandi sono tenuti a comunicare annualmente al ministero dei lavori pubblici la destinazione dei proventi delle multe stradali ma in caso di omissione non sono previste sanzioni. Nessuna disposizione di legge punisce, inoltre, gli enti inadempienti. Il ministero ha solo poteri di diffida e di sostituzione.

DIRIGENTI

Il nucleo di valutazione è la sola criticità?

Le recenti ricerche sulla «Valutazione del personale dirigente degli enti locali», diffuse dalla letteratura specializzata, pongono l'attenzione su una delle criticità maggiormente rinvenibili nelle nostre amministrazioni territoriali ma rispetto a cui si ritiene doverosa una domanda: siamo sicuri che laddove il sistema di valutazione non funzioni, nonostante la presenza dell'organo di valutazione, il fallimento sia da imputare solamente a quest'ultimo? Il dato di fatto rispetto a cui solitamente ci si sofferma e indigna è l'attribuzione dell'intera indennità di risultato alle figure apicali dell'ente attraverso modalità che, invece, di pesarla, la formalizzano. Altrettanto spesso, però, sfugge come la vera criticità del sistema richiamato è da rinvenire nella delegittimazione in cui incorre l'organo di valutazione, mentre le modalità operative attraverso cui viene posta in essere la propria funzione ne sono l'effetto. Il mancato seguito, da parte dell'organo politico e della struttura organizzativa oggetto della valutazione, alle richieste avanzate dal nucleo per lo svolgimento della propria attività è la causa di tale condizione. Fra le inadempienze rinvenibili nella prassi si possono indicare: l'incapacità politica e tecnica di fissare obiettivi chiari e di introdurre il controllo di gestione anche in forma embrionale o semplicemente il non attribuire a un dipendente, anche part-time, la funzione di reperire tra quelle disponibili le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività del nucleo. Ne consegue che sebbene l'organo di valutazione disponga di norme e regolamenti di riferimento, in troppi casi non è posto nella condizione di operare al

pieno della propria professionalità.

In troppe realtà locali il nucleo di valutazione viene relegato a legittimare l'attribuzione dell'indennità di risultato ai dirigenti, nonostante gli ottimi propositi della parte politica al momento della nomina dei componenti; propositi sterilizzati dalle trasversalità che legano gli amministratori ai valutati e dalle «necessità di stato» sorte durante il mandato. Pertanto, viene a smarrirsi la funzione di raccordo tra la pianificazione dell'organo politico e la gestione da parte della struttura operativa, svilendone le potenzialità. Inoltre, alla presenza di un'opaca programmazione, affidata ai soli documenti obbligatori di previsione, in mancanza di richiami formali ai responsabili gestionali per il mancato raggiungimento degli obiettivi o per il non rispetto di direttive ricevute, alla presenza della loro sistematica conferma da parte dell'organo esecutivo pur lamentando evidenti criticità operative, come può un nucleo di valutazione non assegnare l'indennità di risultato? Che responsabilità hanno i dirigenti se la Giunta non delibera il piano esecutivo di gestione o se il direttore generale non provvede alla definizione del piano dettagliato degli obiettivi? E, pertanto, perché penalizzarli per inadempienze non attribuibili a loro? Diversamente dall'organo di revisione dei conti, quello di valutazione non deve verificare la correttezza amministrativa e contabile degli atti dell'ente controllato, ma il perseguimento di obiettivi gestionali. Anche nel caso in cui la regolarità amministrativa degli atti dovesse essere individuata come risultato da premiare, il nucleo non può che analizzare le risultanze dei servizi competenti interni all'ente, ad esempio il servizio ispettivo.

I risultati attesi oggetto della valutazione in alcuni enti non sono stati formalizzati nei documenti di programmazione (il Peg è deliberato nella sola dimensione contabile, mentre il Pdo non è stato redatto affatto), talvolta sono presenti solo in parte, talora, sebbene richiamati nei documenti di programmazione sono sistematicamente sovvertiti dagli amministratori in corso di gestione senza apportare variazioni agli obiettivi accolti nel Peg e nel Pdo. Inoltre, alcuni enti approvano i propri piani esecutivi di gestione a fine esercizio e non ad inizio così come dovrebbe avvenire, provvedendo a individuare nel proprio Peg i soli risultati conseguiti e impedendo un confronto tra obiettivi attesi e obiettivi conseguiti. L'assenza del controllo di gestione impedisce di disporre di dati di maggiore analisi e rivolti a catturare il contenuto dell'azione gestionale, evidenziando come la cultura amministrativa locale sia ancora troppo incentrata su contenuti giuridico-amministrativi piuttosto che gestionali. Il nucleo avrebbe dovuto facilitare l'indicata transizione, ma ciò si sarebbe potuto verificare solo se l'intero sistema avesse supportato il processo di valutazione, mentre invece lo ha finora contrastato o non compreso. Ecco dunque che, in assenza di un'organizzazione tesa al risultato e di un sistema informativo degno di questo nome, si procede a valutare su relazioni degli stessi dirigenti, certificate sulla coerenza agli indirizzi politici dai rispettivi assessori e per il loro effettivo conseguimento da parte del direttore generale o in sua assenza dal segretario comunale, in attesa di tempi migliori.

Andrea Ziruolo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Prodi: legare redditi e produttività

Anche tassazione delle rendite e dote fiscale per i figli nel piano del Governo

Lina Palermi

ROMA

È una scommessa fatta al buio sul fronte finanziario e, quindi, tutta politica per tenere unita la maggioranza e mettersi al riparo dalle tensioni sulla legge elettorale. Romano Prodi al vertice di ieri a Palazzo Chigi ha giocato bene le sue carte lanciando un piano di riduzione fiscale e "scaricando" sul Partito democratico di Walter Veltroni la battaglia dei piccoli partiti contro la bozza Bianco. Il premier ha infatti accolto la richiesta dei partiti di un vertice sulla riforma elettorale - che rischiava di compromettere la riu-

TUTTI SODDISFATTI

Il puzzle presentato piace dal Pd alla sinistra. Veltroni: al via una nuova azione Dini prudente: misure utili ma non bastano

LA COSA ROSSA

Previsto un nuovo round martedì prossimo Giordano: accelerare i tempi Diliberto: scala mobile e riforma del paniere

nione sui salari - ma se ne è lavato le mani affidando ai gruppi parlamentari dell'Unione la gestione della verifica. Si è così sfilato dalla partita elettorale e si è immerso in quella salariale componendo un puzzle di misure che soddisfa dal Pd ai massimalisti.

Ai riformisti apre la porta agli sgravii fiscali per i salari di produttività mentre alla Sinistra concede l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie e, poi, accontenta tutti promettendo tagli alla prima aliquota Irpef e detrazioni su bassi salari e famiglie meno abbienti con una dote fiscale per i figli. Un'operazione ecumenica legata a una verifica - a marzo - delle risorse effettivamente disponibili dopo la Trimestrale di cassa ma intanto efficace per compattezza la maggioranza in vista delle fi-

brillazioni sulla legge elettorale e referendum. Se poi le risorse ci saranno, il premier potrebbe blindare la sua coalizione fino alla fine della legislatura programmando un piano di tagli fiscali sul triennio. Il punto debole è la cassaforte che a Palazzo Chigi si è resa necessaria una nota di precisazione sulle parole prudenti di Padoa-Schioppa. «Il ministro è stato corretto - si legge nella nota - ma la volontà del Governo è chiarissima: le risorse si troveranno». Evale pure quello che Prodi ha detto subito: «Le operazioni fiscali saranno compatibili con la riduzione del debito: non chiederemo un euro in più a famiglie e imprese per il risanamento».

Con questo imperativo categorico Romano Prodi marcia verso il suo obiettivo di «rilancio della crescita» e di «nuova fase di concertazione per arrivare a un grande patto di sviluppo» e avverte la sua maggioranza che «l'occasione non va sprecata». C'è la consapevolezza dei «rischi di recessione che arrivano dagli Usa, dell'aumento del prezzo del petrolio» ma al netto delle turbolenze internazionali, ora i riflettori del Governo si accendono sulle famiglie e sui redditi medio-bassi del lavoro dipendente a cui verranno destinati i fondi dell'extragestito. E non solo. «Le risorse da destinare alla riduzione fiscale potranno provenire anche dalla riforma della tassazione delle rendite. Con tutte le cautele e senza intenti punitivi, è difficile continuare con l'anomalia di un sistema nel quale il lavoro e l'impresa sono tassati più che le rendite».

Ma il premier interviene anche sui contratti pubblici promettendo una trattativa «subito». Fin qui parole che sono piaciute soprattutto alla sinistra, poi, il premier le ha calibrate con le richieste dei riformisti. E a loro ha concesso sul fronte della produttività. «Due problemi emergono in modo chiaro: la bassa produttività del nostro sistema e una cattiva distribuzione del reddito, due problemi che vanno affrontati insieme». Ha detto «insieme» il premier chia-

rendo che «un'equa redistribuzione» è legata pure «alla crescita e alla contrattazione» prefigurando una riforma dei contratti per stimolare la produttività. Soddisfatto Walter Veltroni: «È stata impostata una nuova azione del Governo» ma la sinistra tiene i suoi punti.

«La partita produttività è ancora aperta, non siamo d'accordo, non daremo un euro in più a Confindustria», attaccava Franco Giordano di Rifondazione che insieme agli altri tre leader della Sinistra vedrà di nuovo Prodi martedì a Palazzo Chigi. Un nuovo round dove arriveranno le richieste della "Cosa Rossa": accelerare le misure prima di giugno anche sulla tassazione delle rendite e vedere i conti perché il Prc è convinto che i soldi ci sono già mentre da Oliviero Diliberto arriva la richiesta di una nuova scala mobile e di rivedere il paniere Istat.

Nonostante l'offensiva della sinistra, nonostante le minacce di Clemente Mastella che prima del vertice aveva detto «non dirò dei sì sui salari se prima non so come va a finire sulla legge elettorale», al termine della riunione tutti sembravano soddisfatti. Era stato Massimo D'Alema a chiedere di separare «il rilancio economico dalla legge elettorale». Scettico Lamberto Dini sull'«opportunità di un aumento della tassazione sulle rendite» ma a sorpresa è Paolo Ferrero del Prc che trova un asse con un liberaldemocratico: «Dini ha chiesto di abbassare il carico fiscale, noi diciamo di sì ma partiamo dai redditi bassi: è possibile trovare un'intesa con loro». «È stato un vertice del "vogliamo bene", forse per la paura d'annata casa», l'ha spiegato così, in romanesco, Antonio Di Pietro. L'unico fuori dal coro rimane Willer Bordour: «Non c'è più una maggioranza». In fondo all'agenda, Prodi aveva messo legge elettorale, conflitto di interessi e riforma Rai ma iniziando il vertice aveva parlato dell'emergenza rifiuti: «Il Paese ci chiede di governare, non di tergiversare».

Ieri vertice a palazzo Chigi. Padoa-Schioppa: le cifre nella prossima trimestrale di cassa

Salari, le prime misure a giugno

Prodi: le risorse da extraggettito e lotta all'evasione fiscale

«**T**utto ciò che verrà recuperato dall'extraggettito e dalla lotta all'evasione fiscale andrà nella direzione di un taglio del carico fiscale». Una «riduzione concreta a vantaggio, innanzitutto, dei salari e dei bassi redditi».

È questa la ricetta annunciata dal premier Romano Prodi, mentre il tema dei salari, ieri all'ordine del giorno del vertice di maggioranza a palazzo Chigi, si configura sempre di più come la questione centrale della prossima verifica di governo, come ha rimarcato dal Perù, dove ha incontrato il presidente della repubblica, Alan Garcia, il presidente della camera Fausto Bertinotti.

E ieri a palazzo Chigi, pur non parlando di aliquote né facendo numeri, si è delineato chiaramente che la questione di portare la prima aliquota Irpef dal 23 al 20% è allo studio.

Secondo il presidente del consiglio, «la difesa del potere d'acquisto delle famiglie, il valore reale dei salari, andrà difeso proseguendo con costanza nella progressiva liberalizzazione della nostra economia». «Dobbiamo fissare

un calendario impegnativo per le riforme già in parlamento e proseguire con politiche che mettono al centro i diritti dei consumatori», ha aggiunto Prodi. «Troppe continuano a essere le incrostazioni, le inefficienze, le posizioni di rendita che condizionano negativamente il mercato del lavoro, restringendo le scelte dei nostri giovani e proprio il potere d'acquisto sul quale si scaricano dinamiche dei prezzi slegate dall'opera di veri meccanismi concorrenziali».

Quanto alle cifre, come ha spiegato il ministro dell'economia, Padoa-Schioppa, esse «si conosceranno con la prossima trimestrale di cassa. I primi interventi», ha aggiunto il titolare di via XX Settembre, «si potranno avere a giugno-luglio con il bilancio di assestamento. Mentre per interventi più significativi ci sarà spazio nella Finanziaria 2009».

Lasciando il vertice dell'Unione a palazzo Chigi, il leader dei Liberaldemocratici Lamberto Dini ha detto che «le misure proposte da Romano Prodi sono necessarie e utili, ma non sono sufficienti per il rilancio della crescita. Ne servono altre, a cominciare dalla riduzione della spesa corrente per liberare risorse per infrastrutture, innovazione, investimenti».

Il presidente di Confindustria,

Luca Cordero di Montezemolo, ha affermato invece di condividere «la posizione espressa oggi (ieri per chi legge, ndr) dal presidente del consiglio in base alla quale gli interventi di carattere fiscale devono essere legati a un forte impegno delle forze sociali per più produttività, salari e investimenti. Del resto», ha aggiunto Montezemolo, «questa è sempre stata la nostra posizione sin dal settembre 2006, quando proponemmo un patto per la produttività e la crescita». Secondo Montezemolo, il paese ha bisogno, oggi più che mai, di un accordo tra governo, imprese e sindacati che metta al centro la crescita ed è importante che ognuno faccia fino in fondo la propria parte».

Dal canto loro, i sindacati sono compatti sulla necessità di non rinviare i provvedimenti su salari e potere d'acquisto. «Non si può pensare che la questione possa essere affrontata con provvedimenti da adottare nella Finanzia-

ria 2009 con conseguente attuazione solo nel 2010», ha detto il segretario confederale Uil, Paolo Pirani. «Noi vogliamo risposte quantitative e qualitative che determinino una riduzione del peso fiscale sul lavoro dipendente di almeno 1.000 euro l'anno. Da questo punto di vista, la ventilata ipotesi di una riduzione dell'aliquota dal 23 al 20% non coglie l'obiettivo indicato dal sindacato che rivendica invece una riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e non per chi le evade». D'accordo Pier Paolo Baretta, segretario generale aggiunto della Cisl: «Una riduzione selettiva dopo le detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati, la dote fiscale per le famiglie con figli e la detassazione della produttività». «Il governo ci dica se questo è l'esito del vertice; nel qual caso siamo pronti a iniziare il confronto, in caso diverso resta in piedi la mobilitazione. Non c'è nessun motivo per aspettare aprile per chiarire questa impostazione e ancor meno per aspettare giu-



Tommaso Padoa-Schioppa

Prodi: salari, troveremo le risorse Rilancio sul conflitto di interessi

Ma sugli sgravi è scontro. Padoa-Schioppa: a giugno. La sinistra: ora

Tra le priorità annunciate dal premier, anche le riforme istituzionali, la legge elettorale e il ddl Gentiloni

ROMA — Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, mezzo governo e i capigruppo della maggioranza. Trentotto persone in tutto a Palazzo Chigi per il vertice sull'emergenza salari, nel quale però il premier ha rilanciato, a sorpresa, anche il tema del conflitto d'interessi. Due ore e mezza di discussione che hanno confermato la volontà del governo di intervenire a sostegno dei lavoratori dipendenti, ma che hanno lasciato immutate le distanze tra le formazioni di estrema sinistra, che chiedono sgravi immediati e consistenti, e il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che rinvia le misure importanti addirittura alla Finanziaria 2009. Tanto che in serata, per stoppare le polemiche, Palazzo Chigi, precisa che la posizione di Padoa-Schioppa, non va intesa come di ostacolo agli interventi a favore dei salari: «La volontà del governo è chiarissima. Le risorse verranno trovate. A marzo, visti i dati della trimestrale di cassa si deciderà».

Nel vertice il ministro dell'Economia era stato netto: «Le

risorse non le abbiamo ancora trovate. Le dobbiamo reperire dalla lotta all'evasione e dal contenimento della spesa. I primi interventi si potranno avere

a giugno-luglio con il bilancio di assestamento mentre per interventi più significativi ci sarà spazio nella Finanziaria 2009». Gli aveva replicato il segretario

di Rifondazione comunista, Franco Giordano: «I soldi per un intervento urgente ci sono. Almeno 12 miliardi». I quattro partiti della sinistra della coalizione (Rifondazione, Pdc, Verdi e Sinistra democratica) presenteranno martedì a Prodi le loro proposte. Per ora valutano positivamente il riferimento fatto dal premier alla necessità di armonizzare il prelievo sulle rendite finanziarie con un'aliquota unica del 20%, «senza intenti punitivi», ma per allinearli agli altri Paesi europei.

Nonostante il vertice sia stato centrato sui temi economici, il presidente del Consiglio ha tenuto a indicare le priorità per

i prossimi mesi, tutte politiche: «Penso alla riforma istituzionale, alla legge elettorale e anche al conflitto di interessi e alla riforma della Rai». Prodi non ha chiarito che tipo di sostegni verranno decisi a favore dei lavoratori dipendenti e ha precisato che «tutte le operazioni fiscali devono essere compatibili con l'abbattimento del debito». Secondo il premier, comunque, «non un euro» verrà dato «senza un impegno forte delle parti sociali per più produttività, maggiori salari e più investimenti». Anche il leader del Pd, Walter Veltroni, ha insistito sulla necessità di legare i miglioramenti salariali alla pro-

duttività, una linea che invece l'estrema sinistra ritiene sbagliata. Il leader del Pdc, Oliviero Diliberto, ha chiesto di reintrodurre un meccanismo tipo scala mobile.

I risultati del vertice sono stati commentati con forte preoccupazione da Cgil, Cisl e Uil, che non sono disposti ad aspettare a lungo per conoscere le proposte del governo e le risorse che metterà a disposizione. Per questo, per il momento, i tre sindacati mantengono la convocazione degli esecutivi per il 18 gennaio col compito di valutare se proclamare lo sciopero generale.

Enrico Marro

Riforma dell'Irpef, la prima aliquota calerà dal 23 al 20%

Dino Pesole

Percorso a tappe, con un primo check sulle risorse a marzo, quando saranno noti i dati della Trimestrale di cassa, per poi suddividere gli interventi tra giugno, con l'assestamento di Bilancio, e settembre. Il piano fiscale per il sostegno dei salari - lo ha detto chiaramente il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa al vertice di maggioranza - vedrà un primo passaggio a giugno, ma la parte più corposa sarà inserita nella Finanziaria 2009. Il disegno complessivo si configura come una vera e propria manovra di redistribuzione che si dispieghi sul percorso triennale della legislatura.

Resta al momento senza risposta l'incognita maggiore, che pesa sull'esito dell'intera operazione: come reperire oltre 15 miliardi nel triennio? Come si copriranno gli oneri aggiuntivi della tornata contrattuale dei dipendenti pubblici? Il tutto in presenza di altri 30 miliardi di ulteriori correzioni necessarie dal 2009 al 2011 per raggiungere il pareggio di bilancio. Cifre che peraltro non tengono conto di ulteriori interventi in corso d'opera, più che probabili, e degli effetti di possibili scostamenti dalle variabili macroeconomiche rispetto agli attuali target (Pil e deficit). Alla prudenza del ministro dell'Economia ha tuttavia risposto in serata una nota di Palazzo Chigi: il ministro è stato «chiaro e corretto» ma «la volontà del governo è chiarissima: le risorse necessarie verranno trovate».

Si parte dalle imposte sul reddito, attraverso la riduzione dal 23 al 20% dell'aliquota attualmente applicata fino a 15mila euro, cui seguirà (con proiezione triennale) il ritocco dell'aliquota del 27% (da 15mila a 28mila euro) e del 38% (ora da 28mila a 55mila euro). Attraverso la revisione degli scaglioni si punta a

concentrare il beneficio sui redditi bassi e medi fino a 35-40mila euro. Operazione da condurre anche attraverso la revisione dell'attuale struttura delle detrazioni d'imposta: al momento, l'ipotesi più accreditata resta la dote fiscale per il figlio fino a 18 anni, ma sul tappeto vi è una lunga serie di subordinate.

Il disegno complessivo, al quale da tempo punta il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, è di uniformare di fatto al 20% sia l'aliquota per il primo scaglione Irpef, sia la tassazione sulle rendite finanziarie. Allo stesso livello dovrebbe confluire anche il prelievo sugli affitti (la cosiddetta cedolare secca). Prodi intende agire con prudenza, per evitare ripercussioni sui mercati finanziari, ma l'intento di intervenire è confermato. L'intero pacchetto si completa con l'annuncio della detassazione degli incrementi salariali, legata all'incremento della produttività.

Sull'effettiva disponibilità delle risorse al momento si gioca a carte coperte. Padoa-Schioppa ha detto chiaramente che il Governo non ha ancora individuato come reperire questa ingente mole di stanziamenti aggiuntivi. «Lo faremo con la lotta all'evasione e con il contenimento della spesa». Il ministro non evoca correttamente la tassazione delle rendite finanziarie come possibile fonte di gettito, perché se si deciderà di escludere i titoli in essere, addirittura potrà determinarsi un costo. Troppe sono ancora le variabili. È ipotizzabile che, in un contesto internazionale che potrebbe volgere verso il micidiale cocktail di stagnazione e inflazione (stagflazione), con un Pil che crescerà all'1%, il gettito aggiuntivo sia tale da garantire buona parte della copertura? Certamente, ma solo se verrà dall'ampliamento della ba-

SI PARTE A GIUGNO

Il ministro dell'Economia: con l'assestamento di metà anno via agli alleggerimenti ma la parte consistente arriverà in Finanziaria 2009

IL NODO RISORSE

Da reperire oltre 15 miliardi, prudente via XX Settembre Ma Palazzo Chigi precisa: le disponibilità saranno trovate

se imponibile. In poche parole, l'esito della partita è subordinato per gran parte agli incassi aggiuntivi che verranno dalla lotta all'evasione. Se i risultati saranno deludenti, il progetto subirà un drastico ridimensionamento. I risparmi di spesa, come noto (se realizzati) dispiegano a pieno i loro effetti nel medio periodo. Dunque, non si può invocare come fonte di finanziamento di un mancato gettito sicuro e immediato. Se mai, potranno essere messi in campo a beneficio delle prossime tre manovre: 30 miliardi, a bocce ferme, per centrare il pareggio di bilancio e garantire che il debito scenda al di sotto del 100% nel 2011.

Non a caso, Padoa-Schioppa ha ribadito ieri che il risanamento dei conti non può essere "abbandonato". Deve continuare a marciare insieme a «crescita ed equità».

LE CIFRE IN GIOCO

20%

Irpef e rendite

Il disegno complessivo allo studio del viceministro dell'Economia Vincenzo Visco è uniformare di fatto al 20% sia l'aliquota per il primo scaglione Irpef sia la tassazione sulle rendite finanziarie

30 miliardi

Verso il «pareggio»

È la cifra stimata, nel totale, per la correzione necessaria al risanamento dei conti. Trenta miliardi di euro per centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011 e garantire che il debito scenda al di sotto del 100% in quello stesso anno

Legge elettorale. Udeur, Verdi, Pdc e Sdi strappano un vertice di maggioranza martedì: no all'asse con Fi, Udc e Prc

Riforme, i «piccoli» frenano il Pd

Prodi si sfilava e attende la Consulta - Fini a Berlusconi: se andate soli alleanza finita

Barbara Fiammeri

ROMA

I «nanetti» del centro-sinistra sulla legge elettorale tornano all'attacco. Martedì prossimo al Senato, prima che la commissione Affari costituzionali torni a riunirsi per definire il testo base della riforma da mettere ai voti, i capigruppo di maggioranza terranno un vertice sulla proposta contenuta nella bozza Bianco. È questa la concessione strappata ieri da Verdi, Pdc, Udeur e dai socialisti di Boselli a Walter Veltroni e allo stesso Romano Prodi in occasione della verifica sui temi economici svoltasi a Palazzo Chigi.

Il premier, per salvaguardare il suo Governo, in tutti i modi ha cercato di evitare che sul tavolo si materializzasse lo scontro in atto nell'Unione sulla riforma

I PALETTI DEL LEDAER PD

«Non può esserci un accordo che accontenti tutti e comunque non possiamo presentare all'opposizione un testo blindato»

del sistema di voto. Ma il timore dei piccoli, che l'accordo a quattro - Pd, Fi, Prc, Udc - prendesse il largo, con l'ufficializzazione del testo base da parte del presidente della commissione Affari costituzionali Enzo Bianco, ha travolto ogni tentativo di resistenza di Prodi che a quel punto ha pensato bene di smarcarsi, ribadendo che si tratta di una questione «parlamentare».

Al vertice di martedì il Professore non sarà infatti presente e a rappresentare il Governo sarà il solo ministro per le Riforme Vannino Chiti. Anche Veltroni non ci sarà (la riunione è limitata ai soli capigruppo) ma è evi-

dente che la sortita dei nanetti ha come obiettivo principale di mettere in difficoltà il Pd e il suo leader propenso a stringere i temi. Veltroni però non sembra intenzionato a farsi stritolare: «Cercheremo la convergenza più larga possibile nella consapevolezza che non può esserci una condivisione al 100%». Tradotto: qualcuno inevitabilmente resterà scontento ma non per questo ci fermeremo. Veltroni ieri ha anche detto chiaro e tondo ai suoi interlocutori

che non si può pensare di portare all'opposizione «una proposta blindata» sulla quale si chiede una mera adesione. La pensa così anche Fausto Bertinotti: «Se le regole non sono condivise è uno smacco» dice il presidente della Camera. Il leader del Pd in sostanza conferma che non intende far saltare il patto siglato con Berlusconi.

Fi però è preoccupata. Il Cavaliere aspetta l'esito finale della resa dei conti nell'Unione ma intanto manda avanti Cicchitto a dire che «se il confronto sulla legge elettorale viene fatto pregiudizialmente dalla maggioranza che si chiude in se stessa e si blindava sulla base delle esigenze di tutti i suoi associati non si va da nessuna parte». Berlusconi la buona volontà l'ha dimostrata. Finora tutti i tentativi di Fini di far saltare il patto con il Pd sono saltati.

Non a caso anche ieri il leader di An ha lanciato all'ex premier un nuovo ultimatum: «Se Forza Italia pensa di farsi da sola le regole del gioco, l'alleanza di cen-

tro-destra viene meno». Fini lo esplicita partecipando al dibattito promosso proprio da Fi a Neveazzurra, la festa invernale del partito che si sta svolgendo a Roccaraso. Sul palco accanto al presidente di An ci sono anche il capogruppo alla Camera di Fi, Elio Vito, e il vicepresidente dei senatori del Pd, Nicola Latorre.

Fini, forte dei numerosi applausi della platea azzurra, chiede a Fi di essere «chiara», di dire se è pronta a varare una riforma che obblighi a dichiarare le alleanze prima del voto. Vito cerca di stemperare i toni, di mostrare disponibilità, dice che «sì», per Fi non è un problema «l'obbligo» di dichiarare le alleanze prima del voto. Ma quando aggiunge che questo di per sé non scongiura rimescolamenti post-urne Fini esplode: «È una questione di decenza» e il problema «è vostro che volete un accordo a tutti i costi, non mio che ho promosso il referendum».

Eppure, al di là dei toni, la mossa di Fini appare come una disponibilità a voler rientrare nella partita: «Se viene accolta la nostra richiesta sull'indicazione delle alleanze, la bozza Bianco per noi diventa una via per fare la riforma», conferma infatti poco dopo.

barbara.fiammeri@ilssole24ore.com

Legge elettorale I Poli

Latorre:
ma il vincolo
non basta



Non è indicando le alleanze prima del voto che si evita il trasformismo. È la replica di Nicola Latorre (Aia, Pd, a Fini: «Le mani legate non fanno impedire a Fini e De Gregorio di cambiare schieramento».

La mossa di Fini: sì alla «bozza Bianco»

«Ma patto pre-urne sulle alleanze». Bertinotti: referendum nocivo come il Porcellum

Vito (Fi) rassicura: «Se al leader di An serve una garanzia di questo tipo, siamo pronti a offrirla». E sulla legge elettorale Mastella e Boselli chiedono e ottengono che si tenga un altro vertice per definire la materia prima del voto al Senato

DAL NOSTRO INVIATO

ROCCARASO (L'Aquila) — «La bozza Bianco sulla legge elettorale va bene se prevede l'obbligo di dichiarare in anticipo le alleanze, e allora noi siamo disposti a votarla...». Gianfranco Fini giunge sulle montagne abruzzesi al consueto meeting della «Neve azzurra» in un momento nel quale pare essere nell'angolo, visto che sulla revisione del sistema di voto si profila un accordo a quattro (Fi-Udc-Pd-Prc) che escluderebbe An, il suo partito. E invece le assicurazioni che Fini riceve dal capo dei deputati di Forza Italia, Elio Vito («Se al nostro maggiore alleato serve una garanzia del genere, noi siamo pronti a dargliela pur di allargare la base parlamentare favorevole alla riforma elettorale e salvaguardare l'unità del centrodestra e non credo che lo stesso Pd si metta di traverso»), potrebbero sbloccare la situazione.

«Se è davvero così, è una svolta», commenta l'ex ministro de-

gli Esteri, totalmente a suo agio davanti a una platea di fan berlusconiani.

Fini, tuttavia, sottolinea per evitare equivoci che «per poter continuare l'alleanza di centrodestra deve fondarsi sulla condivisione delle regole, ma se uno le regole se le fa per conto proprio è evidente che l'alleanza viene meno». È un messaggio rivolto a Silvio Berlusconi che, teme Fini, potrebbe tagliarlo fuori dal dialogo con il leader del Pd Walter Veltroni. Con il Cavaliere, Fini si vedrà nei prossimi giorni, dopo il rientro dell'ex premier dal *buen retiro* caraibico di Antigua e certamente prima che la commissione Affari costituzionali del Senato voti sulla bozza messa a punto dal suo presidente Enzo Bianco. L'impressione, qui a Roccaraso, è che si vada verso un chiarimento nell'ex Casa delle libertà.

Del resto il tema della legge elettorale è tornato in primo piano dato che ci si avvicina alla pronuncia della Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum prevista mercoledì prossimo. Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, dalla capitale del Perù, Lima, dov'è in visita ufficiale, tuona contro gli effetti dell'eventuale consultazione popolare, visto che dà qua-

si per scontato il via libera: «Non mi sembra così difficile la previsione». In ogni caso, aggiunge che «l'esito sarebbe nocivo per la democrazia del Paese tanto quanto il sistema elettorale attualmente in vigore». L'esito, comunque, «dipende da molti fattori, uno dei quali è la scesa in campo o meno di Berlusconi». A giudizio di Bertinotti «la frammentazione diventerebbe la regola e si produrrebbe una pressione a costruire maggioranze ipereterogenee». Il rischio, teme il presidente della Camera, «è che si provocherebbe una crisi comparabile con quella della Quarta Repubblica francese».

Ma la legge elettorale è stata al centro anche del vertice di maggioranza dedicato alla politica economica. Ad agitarsi sono stati i piccoli dell'Unione, in particolare Clemente Mastella (Udeur) e il socialista Enrico Boselli, che hanno chiesto e alla fine ottenuto che si tenga un ulteriore vertice del centrosinistra proprio su questa materia prima del voto al Senato sulla bozza Bianco e della sentenza della Corte costituzionale.

Lorenzo Fuccaro

Il leader del Pd sotto attacco, D'Alema dichiara guerra e il Vaticano boccia il modello Roma

Veltroni, adesso volano sberle

Prodi, dato per spacciato, risorge. Walter in caduta libera

DI EMILIO GIOVENTÙ

Più va su, più ti tira giù. Il concetto, liberamente ispirato da una nota pubblicitaria, rende bene su come stanno le cose tra Romano Prodi e Walter Veltroni. In piena resurrezione il primo, in caduta libera il secondo. E pensare che secondo le previsioni si sarebbe dovuto verificare l'esatto contrario già da tempo. Invece siamo già alla conta degli schiaffi indirizzati al leader del Partito Democratico.

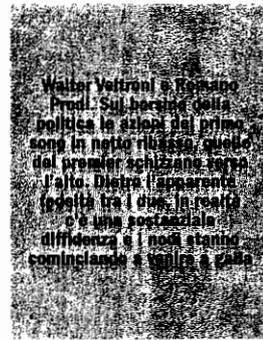
Liquidata in fretta l'analisi dei sondaggi, che danno il gradimento del sindaco di Roma in picchiata, c'è da registrare una sfilza di sgambetti allungati tra le gambe ormai trabal-



lanti di Walter.

Tra tutte le sberle fa decisamente male quella assestata da Massimo D'Alema.

«Siamo impazziti, così si corre davvero il rischio di sfasciare tutto», così il vicepremier liquidato indignato il sistema eletto-



rale alla francese sognato dal vicesegretario del Pd Dario Franceschini per nome e per conto di Veltroni. Stiletate che

non lasciano prevedere nulla di buono tra i due. Insomma, come i vecchi tempi, quando i due duellavano senza risparmiarsi colpi. Gli eterni nemici son tornati.

Sull'immagine politica del sindaco di Roma piazza uno sonoro schiaffone anche una come Anna Finocchiaro che appena 3 giorni fa a *L'Unità* a proposito dello stato di salute del Pd va dicendo: «Siamo in mezzo a quel guado in cui ogni piccola corrente rischia di creare problemi. Quanto più si moltiplicheranno le sedi della discussione e del confronto, tanto più riusciremo a superare rischi e difficoltà». Indolore e inoffensiva la replica del capo alla sua capogruppo a palazzo Madama: qui da noi non ci sono correnti. Già, si chiameranno associazioni e fondazioni.

Che dire poi dell'effetto banderuola ai quattro venti. Si prenda per esempio la moratoria sulla legge sull'aborto. Bella l'idea di Giuliano Ferrara, ma soprattutto impegnativa specie per uno come Veltroni che, infatti, fino all'ultimo prova a non cadere nella tentazione di prendere una posizione. Peccato che a farlo girare come una trottola, tirandolo per la giacca, ci pensa proprio il direttore del *Foglio*, costringendo Veltroni a impegnarsi in una disponibilità al confronto sul tema.

Insomma, i primi passi di Veltroni alla guida del Pd avrebbero dovuto rappresentare una marcia spedita verso la gloria e una caduta ingloriosa nella polvere di Prodi. Invece, siamo all'inversione dei ruoli, allo scambio delle parti. Anzi di più. Accade che a Veltroni tocca fare come Prodi per tenersi ancora in piedi sulle gambe. E così al leader del Pd tocca applicare la filosofia del tiriamo *innanz*, un passo alla volta, la stessa adottata nei giorni di bufera al presidente del consiglio. La prova? Proprio l'atteggiamento di Veltroni sulla legge elettorale, della serie: lasciamoli fare, male che vada ci sarà sempre il referendum. Puzza l'accordo con Silvio Berlusconi e se ne sono accorti anche tipi lesti come Clemente Mastella.

Ieri, infine, è arrivata la mano di papa Benedetto XVI (leggi articoli alle pagine 4 e 5) a demolire, il modello Roma. Il giocattolo che il sindaco vorrebbe esportare all'intera nazione come modello di gestione amministrativa e politica, è andata in frantumi con un soffio di alito divino sulle banlieue capitoline, lì dove fu uccisa Giovanna Reggiani. Apriti cielo. Altro che beatificazione, severo giudizio divino in terra. Notizia tragica. Tanto che il Tgr Lazio nell'edizione più seguita delle 19.40 l'ha relegata al quarto titolo in scaletta ben dopo i parcheggi e i rifiuti.